LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 4-5 Dicembre 1931 - Anno X

Anno 65 - Num. 288 D - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie
Ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

ALLA CONQUISTA DEL PRIMATO MEDITERRANEO

Il porto di Genova

Traffico, sviluppo e mete da raggiungere

Genova, 4 sera.

Genova, operosa e tenace, con blocchi di cemento e di ferro sta perseguendo da anni un'opera, che affascina per la sua grandiosità.

Il suo porto, fulcro mercantile del Mediterraneo, dal periodo prebellico all'Anno Decimo della Rivoluzione ha moltiplicato le calate, allungato i moli, costruito nuovi bacini, per dare maggior respiro al suo traffico e movimento. Gli imponenti lavori di ampliamento, che implicano delle difficoltà di ordine tecnico, per la sabbiosità del fondo marino, vennero iniziati con la nuove opere foranee, in difesa del bacino «Vittorio Emanuele III» e del bacino «Benito Mussolini».

La nuova diga

Questo molo, che s'intitola all'Augusto nome del Principe di Piemonte, è la prosecuzione del molo Galliera e si allunga per 3.400 metri parallelamente alla costa, sino all'altezza del fiume Polcevera. L'architettura della nuova diga, il cui basamento poggia ad una quota variabile fra (— 20) e (— 15), costituisce il più razionale tipo dei moderni moli marittimi a sistema verticale. Strutture di spessore costante di 12 metri, formate dall'unione di solidi piloni, che poggiano su massi di calcestruzzo del peso di 70 tonnellate, si ergono come una sicura muraglia subacquea, capace di resistere al tempo ed alle furie del mare. Ai piloni, divisi ciascuno in tre scomparti, nei quali viene versato uno speciale calcestruzzo idraulico, si ancora solidamente la sovrastruttura, che costituisce il muro di difesa dei marosi e la banchina.

Ma questa immensa diga, costruita dalla titanica fatica dei palombari, non ci dà ancora l'esatta misura del nostro porto. Bisogna spingersi lungo i suoi piazzali e le sue calate per vedere ed ammirare anche il lavoro compiuto in questi ultimi anni. Nella grande conca, dalle acque perennemente tranquille, piccoli moli s'insinuano, si incrociano con strana geometria, per dividere in settori il golfo.

All'estremità di levante, tra i segmenti del molo Cagni e Giano, si è formato il porticciolo Duca degli Abruzzi, che ospita la marina velica e l'Electra di Marconi, che, come si ricorda, illuminò da questo specchio acqueo la città di Sidney. Si affiancano a questo porto interno i tre bacini di carenaggio, a cui ultimamente s'aggiunse il quarto, il quale, per le sue dimensioni e impianti, è il primo del Mediterraneo. I superfransatlantici Rex e Conte di Savoia di elevato tonnellaggio, non avrebbero potuto essere immessi in ordinari bacini per la loro carenatura, che si compie ad ogni viaggio. Si costruì così questo immenso bacino della lunghezza di 360 metri e della larghezza di 32 con la quota della soglia a (— 11). Due robusti gargami, a distanza rispettivamente di metri 57 e 125, da quegli estremi dividono il bacino in tre scompartimenti, in modo da servire anche a navi di medio e piccolo tonnellaggio.

Speciali cunicoli di cemento armato portano l'acqua ai pozzi di raccolta, dai quali le acque affluiscono in una galleria, che circonda i fianchi del bacino. Quattro pompe centrifughe a motore elettrico e della portata di 9000 mc. l'ora, le asciugano completamente in meno di tre ore. Due gru pure azionate elettricamente e scorrevoli lungo le fiancate, della portata di 18 tonn., sette argani ed impianti ausiliari completano la tecnica e la praticità di questo modernissimo bacino. A collaudo di questa grandiosa opera venivano introdotti simultaneamente due piroscafi, e nell'ottobre scorso pure il Rex tutt'ora in allestimento.

Il grande idroscalo

L'aviazione ligure ha trovato pure, nel porto, il suo assetto. Un sicuro idroscalo si è potuto costruire, lungo il bacino Mussolini, per gli idrovolanti, che uniscono il nostro golfo con le città delle coste mediterranee e con i Paesi oltre il Canale di Suez. La navigazione aerea civile con questa stazione può agevolmente svolgere la sua attività con le linee Genova-Palermo, Genova-Barcellona, Genova-Gibilterra, Genova-S. Remo. La costruzione nelle sue parti principali consta di due bacini, che possono contenere degli idrovolanti di grandi dimensioni, di una piccola darsena con scaletta di alaggio per il tiro a secco degli apparecchi, di una darsena per gl'idrovolanti in partenza e infine di un'ampia spianata alla quota (+ 3) che, incuneandosi a lingua nella fluida superficie, può contenere un hangar a due campate triangolari.

Oltre a queste opere di particolare importanza tecnica, si sono ampliate calate, sistemati nuovi ponti, innalzati capaci magazzini, protetti dai pericoli d'incendio.

Importante è la centrale termo-elettrica «Concentor», grande officina capace di produzione d'energia, che supplisce gli impianti idroelettrici alpini durante la siccità. La centrale consuma a regime normale circa 1000 tonn. di carbone al giorno, che viene direttamente portato dalla stiva della nave, con speciali elevatori, ai forni delle caldaie.

Un particolare incremento ha avuto la rete ferroviaria. I 52 Km. di sviluppo totale dei binari che si contavano nel 1905, sono saliti a 93, di cui ben 37 sono completamente elettrificati. Lungo le calate ed i moli di ormeggi si formano dei lunghi treni di merce che si diramano per l'Italia Settentrionale, Meridionale, per la Francia e Svizzera.

A tutti questi lavori di ampliamento, cui fa corona la stazione marittima, sola ormai per la sua grandiosità, giova accoppiare le cifre del suo movimento durante l'esercizio 1930-31. Nonostante la crisi che travaglia tutti i popoli del mondo, il porto di Genova, sotto la vigile cura del Regime, e per la saggia amministrazione, è ancora uno dei primi per il suo traffico internazionale.

Dalla relazione del Presidente del Consorzio Autonomo del Porto, marchese Federico Negrotto Cambiaso, presentata nella seduta che ha avuto luogo oggi, possiamo rilevare alcuni dati interessanti, che confrontati con quelli rilevati a fine maggio ci permettono di constatare un notevole miglioramento specialmente nell'esportazione rispetti ai primi cinque mesi dell'anno.

	al 31-5-'31	al 30-10-'31
Merci sbarcate	— 5,89 %	— 7,07 %
Merci imbarcate	— 12,51 %	— 9,64 %
Bunkers e provviste di bordo	+ 3,82 %	+ 2,91 %
Totale del movimento	— 8,61 %	— 6,65 %

Il movimento ferroviario delle merci è invece in diminuzione; fenomeno, questo, dovuto alla concorrenza degli auto-mezzi, che dalle 169.140 tonn. di trasporto compiuto nell'esercizio 1929-30 sono giunti alla cifra di 180.012 tonn. dell'esercizio in corso.

Il movimento del nostro porto in rapporto al traffico mondiale ha la meglio su tutti gli altri. Da una statistica comparsa sulla rivista francese «Terre air mer» del novembre scorso le diminuzioni del movimento del '31 rispetto al '30 sono: del 19 % a Rotterdam; dell'11% ad Anversa; dell'11,80 per cento ad Amburgo e del 19 % nel Canale di Suez. Per il Canale di Panama le merci passate nell'esercizio 1930-31 ammontavano appena a 25.082.800 tonn. di fronte alle 30.030.232 del 1929-30. Diminuzione questa del 16,47 % che si accentuò ancora nel secondo semestre, giungendo alla cifra del 22 %.

Dal «Journal de la Marine Marchande» il movimento di Marsiglia sarebbe salito a 6.190.479 tonn. di merci, cifra che supera di 206.800 tonn. il nostro, e che costituisce un aumento del 3,39 % in confronto a quello del corrispondente periodo del '30. Ma virtualmente il movimento nostro è superiore a quello del porto francese che ha registrato nelle sue oscillazioni un aumento dell'importazione ed una conseguente diminuzione dell'esportazione.

Le medie mensili del numero di giornate di lavoro fatte dagli operai del porto di Genova, giornate che variano in rapporto al traffico ed all'arrivo delle navi da carico, furono nei primi 10 mesi di quest'anno di 16,65 nel ramo carboni, di 18,30 nelle merci varie e 15,80 nel ramo industriale.

Queste le cifre dello sviluppo e del traffico del primo porto d'Italia, da cui partono i migliori transatlantici del mondo per solcare con sicurezza tutti i mari e tutti gli Oceani. Ma Genova, che si proietta in avanti come un cuneo sonante di opere e di fervore, prepara il suo giusto avvenire di grandezza: il primato mediterraneo.

LUIGI VOENA.

SCHREIBER

Ministro del Commercio di Prussia, ha assunto anche la direzione interinale del Dicastero delle Finanze. Date le precarie condizioni del Gabinetto Brüning e le persistenti difficoltà, Schreiber si è addossato così un vero sacrificio. Anche a questo portafoglio ci sarebbero stati naturalmente dei concorrenti, ma le difficoltà del momento hanno fatto preferire un ripiego.

Uno spaventoso sinistro a Milano

Il direttore milanese della "Fox film" arso vivo nell'incendio dell'Agenzia

Ingentissimi danni - Si ignorano le cause del disastro

Milano, 4 sera.

Un incendio, scoppiato nella notte ed esploso poi in tutta la sua violenza all'alba nebbiosa di questa mattina, ha distrutto la sede dell'Agenzia Cinematografica della «Fox Film Corporation» in viale Montesanto 16. Il sinistro è avvolto nel mistero e a renderlo più tragico contribuisce la macabra scoperta fatta fra le macerie del corpo carbonizzato del direttore dell'Agenzia Benvenuto Andreoli fu Pietro, di 45 anni, abitante con la moglie in piazzale Doria, 1.

Durante la notte i locali restano chiusi e deserti; ieri sera però, dopo l'uscita degli impiegati, l'Andreoli vi si è trattenuto a lavorare ancora un poco e la portinaia, alle 19, lo ha visto uscire. Rimasta fino a mezzanotte nella sua stanza a lavorare la donna, tale Adele Maggioni, non lo ha visto ritornare. Egli deve essere rientrato nella notte, ma non è possibile stabilire a quale scopo.

Alle 4,55 di questa mattina un sordo boato è stato inteso da tutti gli inquilini della casa, accompagnato da un sinistro fragore di cristalli che cadevano infranti. I primi accorsi alle finestre verso il cortile hanno visto attraverso il velo della nebbia un rossastro bagliore di fiamme avvolgere tutta l'ala in cui era l'Agenzia della «Fox». Dalle finestre dell'ultimo locale uscivano lingue di fuoco che poi si sono rapidamente spente. Il focolare interno continuava ad ardere e dalle finestre uscivano sbuffi di fumo nero, denso e acre.

Avvertiti telefonicamente, i pompieri sono accorsi sul posto in numero di 30, con 4 autopompe, agli ordini del Comandante ing. Calvino e degli ingegneri Setti, Padanosi e Dentella. Vi erano pure il capitano Parisi ed il tenente Greco del Genio militare.

Gli effetti dell'esplosione

Le porte sono state sfondate e ai primi audaci che sono penetrati nell'interno, con la protezione delle maschere, si è presentato un sinistro spettacolo. L'esplosione aveva sfondato i soffitti, i muri divisori e le tramezze. Le mura del magazzino, dove era la maggior parte delle pellicole, presentavano vaste brecce. Su tutte le macerie era una vera patina fumosa; gli armadi invece apparivano intatti con le scatole delle pellicole ancora chiuse, ma il calore aveva carbonizzato tutto all'interno.

Intanto, con l'intervento del funzionario di notturna, dott. Fiorita, accorso con agenti della Questura centrale, si procedeva alla esplorazione fra gli avanzi carbonizzati, allo scopo anche di stabilire le cause del sinistro e di misurarne i danni.

E' stato nel corso di queste indagini che venne fatta una macabra scoperta. In un locale poco lontano dal magazzino nel quale erano custodite le pellicole, disteso bocconi presso la finestra, giaceva ormai carbonizzato il cadavere di un uomo riconosciuto poi per l'Andreoli. In un primo tempo, come si è detto, stante le assicurazioni della portinaia, era sembrato certo che nell'appartamento rimasto distrutto dal fuoco non si fosse trattenuto alcuno nella notte e fu solo al momento di sbarazzare i locali da tutti i detriti ancora fumanti che l'impressionante scoperta venne fatta.

Il corpo dell'Andreoli era stato infatti coperto dai calcinacci e dalle fotografie carbonizzate cadute dagli scaffali dello studio di prova dove forse, appena accortosi dell'incendio, si era rifugiato in cerca di scampo.

Questo studio di prova nel quale vengono ripassate le fotografie, restituite dai cinematografi a cui sono state noleggiate, conteneva semplicemente un enorme tavolo nel mezzo, a lato del quale stanno ampi scaffali. Un rubinetto di acqua potabile è stato trovato aperto. Forse l'Andreoli avrà anche tentato in un primo tempo, per quanto assurdo, con quel mezzo di adoprarsi a spegnere le fiamme con un secchio trovato poco discosto. Poi, evidentemente sentendosi venire meno per le zaffate di fumo acre che lo investivano, è caduto bocconi rimanendo soffocato prima ancora che le fiamme lo investissero.

Un particolare: Sul grande tavolo nel locale nel quale il direttore della «Fox» trovò la morte, erano disposte molte fotografie di un vecchio film restituito in questi giorni da un cinematografo rionale: «La veglia delle fiamme».

Il cadavere carbonizzato, dopo le constatazioni di legge, venne rimosso e trasportato alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale. Durante la rimozione del cadavere è stata fatta una nuova ed impressionante scoperta. Presso il corpo, in parte carbonizzato dalle fiamme, è stata trovata una rivoltella riconosciuta per quella dell'Andreoli. Che cosa è avvenuto nella notte mentre lo sciagurato non riusciva a trovare scampo?

La figura dell'Andreoli

L'esame della salma dirà se l'Andreoli, terrorizzato, abbia adottato l'estrema risoluzione di darsi la morte piuttosto che affrontare lo strazio del rogo.

L'Andreoli non era molto noto negli ambienti cinematografici anche perchè di temperamento piuttosto chiuso e per la vita appartata che conduceva. Era stato impiegato in un'altra rappresentanza di fabbrica americana di pellicole a Trieste fino a che un paio di anni fa era passato alla «Fox» la quale ha la sua Agenzia Generale a Roma.

L'Andreoli teneva ora a Milano la direzione della zona per la Lombardia, il Veneto e la Venezia Giulia. Egli è dipinto come un lavoratore instancabile venuto alla cinematografia di poco, senza molta pratica, ma che rapidamente aveva acquistato conoscenza e colpo d'occhio nel difficile e complicato commercio. Viveva insieme alla moglie e passava la sua giornata fra la casa e l'ufficio.

Questa mattina alle 9, i pompieri si ritiravano, poichè nessun ulteriore pericolo poteva sussistere. Alla stessa ora si presentavano lunari, impiegati e impiegate che sono rimasti ad assistere, qualcuno con le lagrime agli occhi, allo spettacolo di distruzione e hanno appreso da principio con incredulità, la triste fine del loro direttore.

Una inchiesta è condotta contemporaneamente dai pompieri e dalla Polizia. Sono state avanzate dagli ingegneri dei pompieri varie ipotesi sulle cause dell'incendio. Volendosi escludere la responsabilità dell'Andreoli, si è pensato a un corto circuito, ma non è stato possibile finora trovare qualche elemento probatorio che conforti la supposizione, date le condizioni nelle quali i locali e gli impianti sono stati trovati.

Convinzione generale, però, è che l'incendio sia doloso o comunque colposo, appiccato anche involontariamente nei locali adibiti a magazzino. Infatti uno dei grossi armadi corazzati contenenti le scatole di latta delle pellicole è stato trovato aperto. Due grossi secchi ne tenevano spalancati gli sportelli. In altro locale erano i resti di pellicole sparpagliati che non avrebbero dovuto trovarvisi.

Sarebbero i segni del lavoro notturno al quale si era dedicato, come si è detto, l'Andreoli. Comunque, la Polizia ha proceduto al sequestro dei registri e dei documenti: particolarmente delle carte che erano nel cassetto della scrivania dell'Andreoli, mobile che fu trovato intatto. Saranno interrogati anche i dipendenti dell'Agenzia, nella speranza di poter raccogliere qualche indizio che valga a spiegare l'impressionante sciagura, la cui notizia, sparsasi questa mattina, ha sollevato la più dolorosa sorpresa specie negli ambienti cinematografici.

La risposta del Re alle condoglianze del Senato

Roma, 4 sera.

Il Presidente del Senato, dopo la seduta di ieri, nella quale è stato commemorato solennemente S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, ha inviato a S. M. il Re un telegramma di rinnovate espressioni di cordoglio.

S. M. il Re ha risposto nei termini seguenti:

«Sono riconoscente al Senato del Regno del solenne tributo d'onore rivolto alla memoria del Principe Emanuele Filiberto, mio cugino amatissimo. L'alta parola di Lei e del Capo del Governo, fedelmente interpretando i sentimenti dell'Assemblea, ha avuto grata eco nell'animo mio. — Vittorio Emanuele».

Audacie e glorie di marinai esaltate dal Ministro Sirianni

Il Sovrano, i Reali Principi e le più alte Autorità alla celebrazione del cinquantenario dell'Accademia Navale

L'incrociatore "Pola" battezzato dalla Duchessa di Pistoia

Livorno, 4 sera.

Livorno, che da due giorni è imbandierata, stamane è letteralmente avvolta nel Tricolore. Non solo le vie centrali e quelle che dovrà percorrere il corteo reale sono pavesate a festa, ma anche alla periferia e nei sobborghi il Tricolore sventola da ogni finestra e da ogni balcone.

Per la grande celebrazione del cinquantenario dell'Accademia Navale che Livorno è orgogliosa di ospitare, si può dire che le vie non abbiano cessato durante tutta la notte di essere affollate di cittadini e della numerosa folla convenuta da ogni parte della Toscana e delle regioni vicine. La giornata non favorisce l'eccezionale movimento: il tempo è coperto e ad intervalli cade anche la pioggia e soffia un forte vento di scirocco.

Fervidi preparativi

Già prima dell'alba ha inizio l'affluenza delle truppe, dei fascisti, delle organizzazioni giovanili del Partito, dei Sindacati e delle varie Associazioni ai posti in precedenza assegnati. Nell'interno della stazione ferroviaria, riccamente addobbata, sono schierati una Compagnia dell'88ª Fanteria con musica e bandiera ed alcuni reparti della Milizia Ferroviaria; sotto la pensilina, prima dell'ora stabilita per l'arrivo del treno reale, cominciano a giungere le Autorità.

Sono presenti, fra gli altri, il Ministro della Marina, Ammiraglio Sirianni, in rappresentanza del Governo; il Senatore Federzoni, Presidente del Senato; S. E. Giuriati, Presidente della Camera e Segretario del Partito; il Ministro delle Colonie, Generale De Bono; il Ministro della Guerra, Generale Gazzera; il Ministro dell'Aeronautica, Generale Balbo; il Ministro delle Comunicazioni, S. E. Ciano; i Generali di Corpo d'Armata Montanari e Mombelli; il Comandante del Dipartimento dell'Alto Tirreno, Ammiraglio Monaco di Longano; il Prefetto ed il Podestà di Livorno.

Il Sovrano, partito in serata da Roma, è arrivato a Vada alle ore 2,35. Il treno reale ha sostato circa 6 ore nella tranquilla stazione, ed alle ore 8,30 si è rimesso in moto alla volta di Livorno, dove è giunto alle 8,40.

Il Re, che indossa l'alta uniforme di Generale con il piccolo Collare dell'Annunziata, appena il treno si ferma discende sorridente, seguito dal Principe Ereditario. Si fanno incontro i Ministri e le altre Autorità. A tutti il Sovrano stringe la mano, e dopo aver passato in rivista la Compagnia d'onore, si reca nella saletta reale, dove avvengono le presentazioni.

Il varo rinviato

Il primo entusiastico saluto della cittadinanza e delle organizzazioni del Regime schierate sul piazzale esterno della stazione, il Re ed il Principe Umberto lo ricevono non appena escono alle ore 9 in punto dalla saletta reale. La folla enorme trattenuta a stento dai cordoni di truppa, acclama a lungo il Sovrano ed il Principe, mentre le musiche intonano la «Marcia Reale».

Il Re indugia per qualche minuto ad ammirare il magnifico spettacolo e risponde alla dimostrazione entusiastica portando la mano alla visiera del berretto. Si compone quindi il corteo reale che si porta al Cantiere Orlando. Lungo tutto il percorso la folla ininterrottamente acclama al Re ed al Principe e sull'automobile reale cade copiosa una pioggia di fiori.

Nonostante che il tempo fino da ieri sera non facesse presagire niente di buono si è sperato fino all'ultimo di poter effettuare il varo, ma stamane, peggiorate le condizioni atmosferiche e quelle del mare, i tecnici del cantiere hanno dovuto per forza maggiore prendere la decisione di rimandare il varo. Avrà luogo il solo battesimo della nave.

Alle 9,15 le musiche intonano la «Marcia Reale». Partono i primi applausi, che man mano si fanno più nutriti, più frenetici.

E' il Sovrano. L'automobile reale ha varcato i cancelli d'ingresso dell'Arsenale e lentamente percorre il viale che reca allo scalo. La dimostrazione si prolunga fino a che il Re ed il Principe prendono posto nel palco reale, dove sono ad attenderli il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca d'Aosta, il Duca di Spoleto, il Duca di Genova, il Duca di Bergamo, il Duca d'Ancona, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, il Generale Bonzani, il Maresciallo Caviglia, l'Ammiraglio Bucci, il Generale Valle, S. E. Teruzzi e le altre Autorità. E' pure presente una rappresentanza della città di Pola composta del Prefetto Italo Foschi, del Podestà e del Senatore Chersi.

Intanto Monsignor Bartolomasi, Arcivescovo castrense, ha indossato i paramenti sacri, e dopo avere recitato preghiere su di un Altare improvvisato presso lo scalo, procede alla benedizione della nave.

Entusiastiche dimostrazioni

Subito dopo la Duchessa di Pistoia, madrina del «Pola», avutane l'autorizzazione dal Re, preme il bottone elettrico che libera la bottiglia di spumante appesa ad una lunga corda. La bottiglia con bella traiettoria si va ad infrangere contro la prua dell'incrociatore. La Direzione del cantiere offre alla madrina un magnifico mazzo di orchidee legato con i nastri dai colori di Pola.

Terminata la cerimonia del battesimo, mentre la folla rinnova entusiastiche dimostrazioni, il Re ed il Principe Umberto si recano a visitare il Museo Navale del Cantiere, dopo di che riprendono posto in automobile ed il corteo reale, al quale si aggiungono le vetture degli altri Principi di Casa Savoia, si avvia all'Accademia Navale.

Non appena il corteo reale entra nel recinto dell'Accademia la Batteria dell'Istituto eseguisce la rituale salve di 21 colpi di cannone. Contemporaneamente sul brigantino «Cappellini» viene issata la grande gala di bandiere. La musica della Regia Marina intona la «Fanfara Reale», seguita dalle prime battute della «Marcia Reale», mentre la Brigata allievi presenta le armi.

Il discorso del Ministro

La cerimonia celebrativa si inizia con un discorso del Ministro della Marina.

«Sire, Altezze Reali,

«Oggi, nel giorno in cui si celebra il cinquantesimo anniversario dell'Accademia Navale, sono intorno alla Maestà del Re, presenti o in spirito, tutti coloro che in questa Scuola furono educati e forgiati: Principi del sangue, membri del Governo, Ambasciatori, Governatori di Colonia, Accademici d'Italia, senatori, deputati, uomini eminenti nella politica, nelle scienze, nelle industrie e in ogni attività della Nazione. Di alcuni il nome rimarrà esempio di vigoria, di alto intelletto, di strenuo valore.

«In giorni nei quali non fervida era la fede, un nostro amato camerata di Accademia, il Principe Luigi Duca degli Abruzzi, stretto congiunto di Vostra Maestà e nostro orgoglio, lasciava le sue orme nelle latitudini più estreme, sulle vette più eccelse, come a incitare la Patria ad elevarsi, per spaziare col suo spirito per indirizzare i suoi ideali verso più vasti orizzonti.

«Ma intorno alla Maestà del Re un'altra schiera di giovani qui educati è presente: i Caduti. Più non si distinguono per gerarchie, per gradi, per insegne; è più in alto chi più generosamente ha dato per la sua terra.

«Caddero come pionieri alcuni, morirono altri lungo tutte le costiere, ed ebbero molti come sepolcro il mare. Compirono tutti il loro dovere.

«Vostra Maestà, venticinque anni or sono, in un giorno non dimenticato, offrì a questo Istituto la Bandiera. L'affidava incitando ad ispirarsi a quegli alti ideali di valore che diedero una Patria grande e unita. L'alto incitamento è penetrato nelle anime, ha temprato i caratteri e le volontà, rendendoli degni della vicenda severe: quella Bandiera può oggi sventolare con onore!

«Questa celebrazione, per la presenza di Vostra Maestà, dei Principi Reali, del Grande Ammiraglio, dei Presidenti del Senato e della Camera, dei membri del Governo, di tutte le alte cariche dello Stato, rimarrà memorabile. Memorabile per tutti quelli che formarono il loro spirito in questa Scuola. Ed avrà influenza profonda sui giovani che dedicheranno la loro vita al mare.

«Mezzo secolo è così trascorso, denso di Storia. Testimone di ardue vicende, di lotte cruente, ha sentito il fremito ardente delle coscienze rinnovate dalla forza indomabile di un Capo, gli è apparso il volto luminoso della Vittoria, ha veduto rinascere in tutto il suo splendore, la passione degli ideali, la fede nella Patria.

«Un patrimonio d'onore, una tradizione, noi tramandiamo alle generazioni che si volgeranno al mare. Abbiamo la certezza che ci supereranno, per la gloria del Re e per le fortune d'Italia».

Parlano poi successivamente l'Ammiraglio Cavagnari e il Podestà di Livorno. Dopo che il Podestà di Livorno ha terminato di parlare, l'ammiraglio Cavagnari dà ordine di togliere il velario che copre la lapide commemorativa murata sulla parete dell'aula. La solenne cerimonia è terminata.

Ultimato lo sfilamento, il Re e il Principe lasciano l'Istituto e per lo stesso percorso sul quale la folla attende ancora per salutare il Sovrano, si portano alla stazione. Ossequiati dai Ministri e dalle altre Autorità, Vittorio Emanuele III e il Principe Umberto salgono sul treno reale che alle 12,30 parte per Roma.

Programma Eiar

— *Ti è piaciuta di più la canzonetta della lozione per i capelli, o la poesia del purgante ideale?*
— *La romanza del sapone per la barba!*

(Da Il Popolo di Roma).

La lotteria di Dublino

Scala ha vinto il processo

Dublino, 4 sera.

E' stata emanata la sentenza del processo che era stato intentato all'italiano Emilio Scala, proprietario di un caffè a Londra, da due compatrioti che reclamavano una parte del suo biglietto della lotteria irlandese che aveva guadagnato 354.000 lire sterline. La sentenza è completamente favorevole a Emilio Scala.

OSSERVATORIO

Il cattivo esempio

I filosofi tedeschi non si occupano soltanto di come la Germania potrà pagare i suoi debiti ma sul mezzo migliore per non pagarli.

Filosofi ed economisti sono venuti alla conclusione che non vi è che una via: staccarsi dalla comunità mondiale. Se uno Stato dichiara semplicemente: non pago più e contemporaneamente rinunzia a comprare ed a vendere oltre frontiera, pare non esista alcun mezzo nè per i Francesi nè per gli altri per incassare i loro crediti.

Queste affermazioni erano considerate banalità alcuni anni or sono, ma oggi, in Germania, sono oggetto di studi profondi e fanno parte del programma di Partiti autorevoli che forse domani giungeranno al potere.

L'ultimo volume di Ferdinando Fried: La fine del capitalismo, riprende con energia l'idea. «Sinchè il popolo tedesco non potrà vivere senza il grano del Canadà, il cotone dell'America, il thè delle Indie, il caffè del Guatemala, le banane dei tropici, esso dovrà pagare le riparazioni. Non avrà sin allora altro mezzo di difesa che fare appello alla saggezza, alla coscienza ed alla morale mondiale, cogli stessi risultati che ha avuto sinora».

Il prof. Fried e diecine di altri scrittori autorevoli, consigliano, sul problema dei debiti, l'esempio di Lenin. Non occorre essere comunisti per pronunziare quelle due semplici parole: non paghiamo. Ed aggiungono: forse che questa decisione ha impedito al Governo dei Soviets di ottenere nuovi prestiti dai Paesi capitalisti e di stringere coll'Europa e l'America trattati politici e commerciali? Certo sarà necessario lasciar trascorrere qualche semestre perchè i creditori si calmino; poi il mondo dimenticherà.

Nell'attesa, i Tedeschi dovranno rinunziare alle banane dei tropici ed al caffè del Guatemala che neppure i sapienti chimici dell'I. G. sanno coltivare nell'infinita pianura tra il Baltico ed il Reno.

HOMO.

RITORNO A CORTINA

Ricordi di guerra fra l'incanto dei monti

CORTINA D'AMPEZZO, dicembre.

Vecchio autunno di guerra. Da appena due mesi Cantore era stato ucciso sulla Tofana Prima e l'avevano sepolto in un tranquillo angolo del cimitero di Cortina. Vengo a risalutare queste montagne e questa sacra tomba.

Il Pelmo continua a rimanere solo e pensoso con qualche incipriata di neve, beffandosi d'una battaglia di nubi che ne contendono la cima, e l'Antelao continua ad avvicinarsi — implacata scogliera — contro l'arcipelago delle Dolomiti di cui è diritta avanguardia il Cristallo che si lascia indietro la Cima Bianca per vigilare il Passo delle Tre Croci e la bruna foresta. Da qui il Boite dà voce all'Ansiei. E sulla destra del Boite, le bizzarre Tofane. Anche Cortina continua ad offrire all'Italia meriggia tutti i suoi smeraldi. Scintilla il paese come le montagne intorno. Pendono grappoli a chicchi di granata da alberelli ancora verdi. Tra doppie vetrate di quadre finestre, come dentro a serre, vasi di geranii.

Le belle montanare

Alte, silenziose, nerovestite le donne, quelle che vanno alla chiesa e passano, tra il sereno, in lunghe file. Giubbetto corto senza maniche, sottana gonfia, fazzoletto bruno sulle spalle, filigrana del luogo al collo, cappellino duro ed ottocentesco a piuma nera e nastri dietro, piedi brevi e graziosi, calzati da scarponcini con fibbia. Capelli tirati alle tempie e visetti aggraziati ed insieme marcati che ne escono come dai dipinti di chi io non so, ma che ho veduti e mi facevano stupire, fin dal tempo dei tempi, per tanta grazia falsamente ingenua.

Si tolgono in chiesa, le donne, il cappelluccio e cantano schiudendo appena la piccola bocca.

Come allora, quando i banchi erano deserti dagli uomini ch'erano andati alla guerra lontana e vicina. Il sacerdote passava da altare ad altare leggendo un versetto del Vangelo. Un baldacchino d'oro ondeggiava in alto sulle cristiane cantatrici nerovestite, e dalle alte vetrate, entravano nel tempio luci di Dolomiti.

Vado ora confondendo questa mia sosta di tanti anni dopo la guerra, con quella d'allora.

Allora, dissi ad una mia gentile vicina:

— Ma non è questa la Messa?

— No, sono i Vangeli che andiamo dicendo per i raccolti.

— Per i raccolti?

— Sì, per il frumento.

— Per il frumento, in novembre?

L'estate, in montagna, è questa. E' primavera ieri finita e l'inverno è domani. Vangelo dunque per gli scarni frumenti che non giungono a maturazione sugli scarni pendii. Alla spica la preghiera, al pallido frumento che non matura. O Dio, manda il sole che consola, che abbella, che asciuga, non soltanto i chicchi, ma il sangue degli uomini sparso per la terra.

La guerra era appena cominciata, allora; e capii, anche per la oramai tarda stagione, che più per le biade, i canti e le preghiere erano per quei tiratori ampezzani che, intanati nelle rupi circostanti, si dimostravano maestri di fucile. Cecchini. Hanno spaccata la fronte a Cantore.

Le vette e le stelle

Le vetrate del tempio tremavano. Era il cannone.

Decantatissimo paese, questo. D'inverno, il sole, ancor prima che si sia finito di sognare, colorisce le vette e vale ancor meglio che Tiziano le sue Marmarole, e poi, man mano si cala sulla conca e la tiene nel suo amplesso tutto il giorno. Vedi la sua rampicata a sera e l'indugiarsi tra le vette e i nuovi colori e le prime stelle, tremule gemme su guglie estasiate.

E poi? E poi — quando la luna c'è — notte di luna in una vastità di soglie, di altari, di dorsi, di pieghe che fanno tutt'uno con la luna. L'invisibile Boite borbotta da vecchio geloso.

— Tutto ciò ha del prodigio! — dissi con marcata esclamazione al mio amico albergatore.

Ma questi andava facendo dei conti, dei preventivi, per la stagione invernale imminente. Ed io a guardare alla luna e a pensare, anche in fatto d'alberghi, ai tempi passati, ai tempi più modesti. Ecco: ancora un quarto di secolo fa, se non erro, v'era l'*Aquila Nera* — veramente era scritto *Schwarzer Adler* — dei fratelli Ghedina da loro stessi, che eran pittori, decorata; la *Croce Bianca* detta anch'essa *Weisses Kreuz* dei Verzi; la *Goldner Stern* — e perchè non la chiamarono *Stella d'oro*? — delle sorelle Barbaria; l'*Anker* — e perchè no *Ancora*? — di Sigismondo Maniago. Tutti bei nomi italiani quelli dei proprietari degli alberghi, come quelli, del resto, di tutti gli ampezzani che nel 1511, a Venezia, preferirono l'imperatore Massimiliano.

Fu questione di gusti.

Ma ora, questi gusti, credo siano soltanto gusti del cinquecento; per quanto — nonostante l'afflusso straordinario, divertente e generoso di ospiti italiani a Cortina, una perfetta nostranità come quella di tutto il Cadore, non si sia ancora del tutto imposta. Va bene che sia un gran gusto avere nella vostra camera d'albergo linda e bene riscaldata, il Pogamagnon, il Cristallo, le Tofane, che vi par di toccarli con le mani attraverso i tersi vetri delle finestre che s'aprono su tanto scenario. Ma qualche cosa di più io vado ancora cercando a Cortina. Sorrisi di più, calde parole di più, qualche tegame odorante di buono, sia pure con qualche *kellneria* di meno. Incontentabile!

GINO PIVA.

L'inaugurazione del gagliardetto dell'A. N. A. I. a Pinerolo

Pinerolo, 4 sera.

Domenica prossima nei locali del Nuovo Cinematografo, la Sezione di Pinerolo dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia inaugurerà il proprio gagliardetto, dono del cav. uff. Urbano Poggio, figlio della medaglia d'oro Giovanni Poggio, l'eroico soldato artigliere che nel 1860, sotto le mura di Capua, si ebbe strappate ambo le braccia dal piombo borbonico, ed al cui nome si intitola la Sezione stessa. Oratore ufficiale sarà Giorgio Bardanzellu. Per la circostanza l'ebdomadario locale, *Il Giornale del Pinerolese*, pubblica un medaglione biografico del glorioso mutilato con la riproduzione fotografica del suo ritratto e della firma che il grande veterano vergava stringendo la penna coi denti.

UNA BRIGANTESCA IMPRESA A MILANO

Depredano di sessantamila lire il direttore di una ditta commerciale

Il pedinamento in automobile e l'improvvisa aggressione

Milano, 4 sera.

Una brigantesca impresa, che sotto certi aspetti ricorda quella di cui rimase vittima, alcuni anni or sono, in via Monterosa, l'esattore della ditta Radaelli, cav. Gazzano, è avvenuta ieri sera in via Ennio, fuori di Porta Vittoria, in reparto Calvairate.

Come si ricorderà, il Gazzano fu rapinato di una cospicua somma che teneva in una borsa infilata sotto un braccio, da alcuni individui scesi da una automobile con la quale lo avevano seguito e che servì poi alla loro rapida fuga. Un fatto del genere si è ripetuto ieri sera, verso le 20,30, e ne è rimasto vittima il signor Lepro Lepri di Angelo, d'anni 40, dimorante con la moglie in via Ennio 19, direttore della ditta Guardini e Faccincani, per il commercio del pollame e delle uova, con sede in viale Umbria 71.

Il pacco prezioso

La ditta Guardini e Faccincani ha sparsi nei vari quartieri cittadini e nei mercati rionali del Comune numerosi negozi e spacci: ogni sera il Lepri fa il giro delle succursali della ditta per raccogliere l'importo degli incassi della giornata, che gli vengono consegnati dalle diverse cassiere in apposite buste, con segnato l'ammontare delle somme in esse contenute, in modo da facilitare i controlli.

Compiuto il giro di diciotto negozi e ritirati i relativi incassi, formandone alla fine un voluminoso pacco, il Lepri passò dal negozio che la ditta ha in via Speronari e nel quale è cassiera la signora del direttore stesso. Di solito, chiusa la bottega, la donna accompagna il marito; ma ieri sera aveva altro da fare e lo lasciò solo, pregandolo di portare a casa nel recarsi in ufficio per il versamento un involto contenente della carne.

Congedatosi dalla moglie, il Lepri percorse il breve tratto di strada che separa la via Speronari dalla via Cappellari, dove salì sopra un tranvai. Scese poco prima del viale Umbria, dirigendosi lestamente per le strade di quella località deserta, immersa nel folto nebbione, verso via Ennio. Era sua intenzione lasciare in portineria il pacco della carne, per poi proseguire sino agli uffici della ditta, situati, come si è detto, in viale Umbria 71, cioè vicinissimo alla sua abitazione. Lo stabile, in condominio tra gli inquilini, sorge quasi dirimpetto alla chiesa di San Pio V, la parrocchiale di Calvairate.

A quell'ora la strada era assolutamente deserta. A un tratto, il Lepri percepì dietro di sè il ronzio del rumore di una automobile, che però subito si spense. La macchina doveva essersi bruscamente fermata. Egli non si voltò nemmeno e continuò il suo cammino; ma, fatti ancora pochi passi, ecco farglisi ai lati due individui, mentre un terzo, superatolo di corsa, gli si parò innanzi in atteggiamento minaccioso.

Il fulmineo attacco

La scena si svolse fulminea. Il Lepri udì lo sconosciuto gridare:

— Ci sei, finalmente, imbroglione! Ti ho colto!

Quindi sentì un gran bruciore agli occhi: l'aggressore gli aveva gettato in viso una manciata di pepe. Con moto istintivo il Lepri si portò le mani agli occhi, lasciando cadere i due pacchi che portava. I malfattori trascurarono l'involto contenente la carne, appropriandosi invece l'altro, di cui evidentemente non ignoravano il contenuto. Poi raggiunsero di corsa un'automobile privata, ferma dinanzi alla chiesa e al volante della quale c'era un altro individuo. Passato il primo momento di sbigottimento, il Lepri cercò di aprire gli occhi e di orizzontarsi, traendo anche di tasca una rivoltella; egli potè, nonostante il bruciore degli occhi e il nebbione, distinguere tre ombre fuggire verso l'automobile: premette ripetutamente il grilletto dell'arma, ma invano; la rivoltella fece cilecca. Così dovette assistere impotente alla fuga dei malandrini.

Avvilito e dolorante si precipitò allora alla sede della ditta, dove a uno dei titolari, il cav. Canzio Faccincani, che lo attendeva, narrò con voce affannosa la disavventura. Secondo un calcolo approssimativo, le buste dovevano contenere complessivamente oltre 60.000 lire.

Ma solo oggi sarà possibile, attraverso le dichiarazioni delle varie cassiere delle succursali della ditta, conoscere in modo preciso il bottino carpito dagli audacissimi rapinatori. Accompagnato anche da un altro dei dirigenti della ditta Guardini e Faccincani, il signor Aldo Brezzabeni, dimorante in via Comelico, 29, il Lepri si recò prima al Commissariato di Porta Vittoria e poi alla Questura Centrale, per sporgere denunzia del fatto.

Il funzionario di notturna dott. Fiorita, in collaborazione col dott. Fumante, della Squadra Mobile, iniziò senza indugio le indagini, procedendo nella notte a parecchi fermi di persone sospette. Soltanto due individui sarebbero per altro stati trattenuti.

Il Lepri è da oltre un decennio alle dipendenze della ditta Guardini e Faccincani, ed ha sempre svolto mansioni di grande fiducia. In certe ricorrenze, come ad esempio nelle vigilie delle feste natalizie, egli si è trovato depositario di somme di gran lunga superiori a quella rubatagli ieri sera, nelle drammatiche circostanze riferite. La Polizia ritiene che già da tempo egli fosse stato preso di mira da una combriccola di malfattori, i quali solo ieri sera avrebbero trovato il momento opportuno per agire, approfittando del nebbione e della circostanza che, contrariamente al solito, col Lepri non era la sua signora. E si ritiene che i malfattori seguissero le sue tracce sin dalla piazza del Duomo, mantenendosi dietro il tranvai. Anche questa manovra, già seguita nei riguardi dell'esattore Gazzano, ha fatto sorgere il dubbio che si tratti di una unica mente direttiva. Comunque le indagini continuano intensissime.

La Fiera del bue grasso a Moncalvo

Moncalvo, 4 sera.

Come da più anni, all'approssimarsi delle Feste Natalizie, giovedì 10 dicembre, avrà luogo in Moncalvo la ormai tradizionale « Fiera del bue grasso », indetta dal Municipio in collaborazione colla Cattedra Ambulante di Agricoltura, col Sindacato Fascista dei Commercianti e quello degli Agricoltori.

Anche quest'anno, nella prossima rassegna di bestiame da macello, i nostri solerti agricoltori, colla magnificenza dei loro bovi e vitelli, le cui sapide carni tanta rinomanza godono anche all'estero, si apprestano a dimostrare — e con il numero e la qualità del bestiame che affluirà sulla splendida piazza — quanto, nonostante il grave momento, sia salda la loro costanza e la loro ferma volontà di resistere e vincere le difficoltà che attualmente travagliano l'industria zootecnica e quanto incrollabile sia la loro fede nell'avvenire della Patria ed in Chi la regge.

Dall'ormai accertata affluenza degli agricoltori con quanto di meglio vi è nelle loro stalle, dalla preannunciata venuta di numerosi compratori anche dalla Svizzera, si traggono auspici per un'abbondante contrattazione e certezza che il « lesso di Moncalvo » ancora figurerà sulle mense natalizie dei maggiori centri del Piemonte e della Lombardia, ove esso già tanto è apprezzato.

Due feriti per il rovesciamento di un autocarro

Savona, 4 sera.

Ieri sera, mentre a circa 60 Km. da Savona un camion carico di bestiame percorreva lo stradale di Millesimo, in una curva un improvviso sbandamento del bestiame provocava un ribaltamento. Lo chauffeur e un altro individuo riportavano leggere ferite; invece il macellaio Michele Fontana, di anni 31, di Rocca Cigliè, che era pure sul camion, riportava gravi lesioni multiple in tutto il corpo. Egli venne trasportato all'ospedale in fin di vita.

GIROVAGANDO

Traghetti sul Po

Sull'imbrunire di una di queste frizzanti giornate dicembrine, ci trovavamo davanti alla Fiat-Lingotto. Uscivano gli operai dal lavoro, a frotte numerose: è sempre uno spettacolo interessante l'esodo delle masse da queste gigantesche officine. La mole di cemento, traforata da migliaia di finestroni, fa pensare ad uno strano e smisurato formicaio che non riesca mai a vuotarsi dei suoi abitatori.

Le maestranze si sparpagliavano frettolose in tutte le direzioni, riempivano il quartiere di una vivace animazione.

Notammo che parecchi gruppi di operai prendevano una stradetta che sembrava perdersi nei prati verso il Po. Dove andava questa gente?

Ci avviammo anche noi in quella direzione. Di lì a poco la strada si mutava in una semplice carraia campestre, incisa da profondi solchi di ruote. Due svolte in forte discesa, e ci trovammo in faccia al fiume. Nell'ombra le acque scorrevano portando il delicato riflesso di alcune nuvole rosate: di fronte era la collina di Cavoretto, sormontata dallo stelo acuto della Parrocchiale, tutta cosparsa di ville sbiancate dall'ultima luce.

Eravamo al « passo » di Barbaroux. I sei ponti che congiungono Torino con i sobborghi collinari non bastano ai bisogni dei quartieri industriali, che sempre più si estendono alla periferia, verso Settimo e verso Moncalieri.

Il piano regolatore contempla infatti altri quattro ponti, che certamente verranno costruiti man mano che il traffico trasversale nelle zone interessate avrà raggiunto proporzioni tali da giustificare l'ingente spesa.

Intanto, in queste località, si va avanti con i mezzi antichi, cioè con i traghetti. Per quanto ci consta ne esistono tre a monte della città, ed uno a valle, presso la confluenza della Stura. Quest'ultimo serve principalmente per gli operai della Manifattura Tabacchi, che dalla borgata Sassi si recano al Regio Parco.

Siccome non è cosa di tutti i giorni traversare un fiume con un così romantico mezzo (e vorremmo sapere quanti sono i torinesi che ignorano perfino l'esistenza di questi traghetti), ci siamo uniti anche noi al gruppo silenzioso degli operai che attendevano la barca.

Questa giunse ad arenarsi sulla riva, sospinta dal lungo remo che un bonario Caronte senza « occhi di bragia » andava puntando sul fondo. Il legno tosto fu carico, sì che il barcaiuolo dovette faticare non poco per staccarlo dalla sponda.

Eccoci sul fiume, veramente maestoso nel limpido crepuscolo. Le nude boscaglie della sponda si proiettano contro il cielo di ponente, con un ramaggiare fitto e rigido che pare inciso in una lastra di quarzo.

Silenzio. Sciabordare quieto di acque che trascolorano dal verde cupo all'acciaio balenante. Un renaiuolo ridiscende la corrente canterellando una nenia ......, ritto sulla sua scialuppa così carica di sabbia che a mettervi ancora un sassolino si direbbe debba affondare.

La gente non parla. Una coppia di operai è seduta sul bordo della barca, ai nostri piedi. Lui ha sottobraccio una borsa di pelle, da cui spunta il collo d'una bottiglia: il volto affumicato, il bianco degli occhi come fosforescente, guarda la sua compagna che gli si appoggia alla spalla e tiene sulle ginocchia una di quelle cartelle di fibra che i ragazzi usano per andare a scuola.

Che siano tutti presi dalla malinconica bellezza dell'ora? Ma forse pensano alla casa che li aspetta, alla mensa serale, alla famiglia: e la loro non è che una muta impazienza.

Certo che qui pare di essere in un altro mondo, e se non fosse per qualche fischio e qualche scampanio che giunge da lontano, si stenterebbe a credere di essere alle porte di una grande città.

Ci avviciniamo all'altra sponda. Qui è attraccata una grossa chiatta che serve al trasbordo dei carri, muovendosi lungo un cavo metallico teso fra le due rive. Più a monte, ancorate nel mezzo, sonnecchiano alcune draghe: le concorrenti sleali dei renaiuoli.

Con un soffice scricchiolio la barca s'incaglia nuovamente sulla sponda piatta. Ora il mite Caronte dà a tutti la buona sera, raccogliendo il pedaggio: trenta centesimi.

Risalendo verso il corso Moncalieri bisogna arrestarsi a volgere le spalle un istante, tanto è bello quel che si scopre, il fiume basso e scuro, i sobborghi illuminati, la bastionata immensa delle Alpi che taglia il chiaro orizzonte con la sua seghettatura bluastra.

La comitiva intanto s'è dileguata. Ultimi sono rimasti i due innamorati, che ora camminano assai lentamente e si tengono per mano.

M. CAR.

La conferenza di stasera dell'on. Giarratana

Questa sera, al Sindacato fascista degli Ingegneri, l'on. Giarratana, presidente dell'« Agip », parlerà sopra un tema di particolarissima importanza, cioè: sul problema mondiale del petrolio.

L'argomento è certo dei più interessanti. Il problema del petrolio sta oggi alla base della potenza di tutte le Nazioni. L'efficienza economica e militare di un popolo si misura oggi anche sulla quantità di nafta che può avere a disposizione. Navi, aeroplani, mezzi di trasporto d'ogni genere, sono azionati dalla nafta o dai suoi sottoprodotti. Infine, nella complessa crisi che travaglia oggi tutti i popoli, la questione del petrolio costituisce uno dei fattori più importanti e decisivi della situazione.

Su tutti questi argomenti e sulla posizione dell'Italia dinanzi a questo importantissimo e vitale problema, l'onorevole Giarratana parlerà stasera. La importante carica rivestita dal conferenziere e la grande competenza conferiscono uno speciale rilievo a questa riunione, alla quale interverranno certo in gran numero i tecnici e gli studiosi cittadini.

Onorificenza

Il Sig. *Ottone Robotti* di Cuccaro Monf., già socio della ditta Kohn e Robotti di Gabiona a/N (Boemia), con R. Decreto è stato nominato Cav. della Corona d'Italia.

LA TRAGEDIA DI VIA FIERAMOSCA

L'internamento in manicomio dell'uccisore della moglie e del figlio

L'autorità giudiziaria ha preso in questi giorni un provvedimento il quale si riconnette all'inchiesta che essa sta compiendo circa uno dei più gravi fatti di sangue che da qualche tempo si siano verificati nella nostra città, una tragedia che, per le circostanze in cui si è svolta, ha sollevato pietà e commozione pari al raccapriccio ed allo sbigottimento. Vogliamo alludere al duplice assassinio, compiuto il 20 ottobre scorso, in via Fieramosca 2, dal capitano di Fanteria Francesco Basso, di 42 anni, da Orco Feligno (Savona) il quale, come si ricorda, con due colpi di rivoltella uccideva nel sonno la moglie ed il proprio bambino.

La tragedia

La sera del 20 ottobre verso le 23, quando già il caseggiato di via Fieramosca 2, riservato agli impiegati statali, era avvolto nel silenzio, d'improvviso, nell'alloggio del capitano Basso, sito al quarto piano, rintronavano sinistramente due colpi di arma da fuoco. In breve tutto lo stabile era a rumore e molti inquilini accorrevano.

Il capitano Basso era barcollante, ed aveva il volto tutto lordo di sangue. Aveva un'aria trasognata, quasi istupidita, con gli occhi che sembravano guardare senza vedere. Egli ripeteva una frase, una tremenda frase, come un ritornello, quasi senza dare importanza alle sue parole: « Ho ucciso mia moglie e il mio bambino ».

Nella camera matrimoniale, sull'ampio letto, in posizione di riposo, come se tranquillamente dormisse, giaceva la signora — Teresina Borragno di Niccolò, da Montevideo, di 34 anni — uccisa da un colpo di rivoltella alla tempia. Essa evidentemente era stata sorpresa nel sonno dal proiettile omicida. Constatazione ugualmente terrificante fecero gli accorsi in una camera accanto. Quivi, nel suo lettino, l'unico figlio dei coniugi Basso — Aldo, di 8 anni — giaceva, anche esso, ucciso da un colpo di rivoltella alla tempia. Egli pure conservava un atteggiamento composto e tranquillo, come se dormisse. Ma il volto, come per la madre, era lordo di sangue e chiazze sanguigne deturpavano il candore delle lenzuola.

Dopo la duplice uccisione, il Basso, forse terrorizzato, pur nella sua mente stravolta, per il proprio gesto, forse in un baleno di lucidità che gli ha fatto misurare la sua ferocia, ha barcollato ed è caduto. Battendo sul pavimento, l'arma ha esploso, ferendo al capo l'omicida. Difatti il terzo colpo di rivoltella era stato udito dai vicini, mentre accorrevano. Egli poi, sentendo la gente picchiare, si era alzato e come un automa si era recato ad aprire, conservando quell'atteggiamento da allucinato di cui abbiamo detto.

Lo squilibrio mentale

Ricoverato all'Ospedale Militare, il capitano Basso — che era addetto al Distretto Militare della nostra città, ove si trovava da parecchi mesi — ha migliorato lentamente ma gradatamente. Col tornare della salute non entrava però nel suo cervello l'esatta concezione dell'orrendo gesto da lui compiuto. Egli, di fronte all'uccisione dei suoi cari, ha sempre mantenuto una freddezza speciale, come se si trattasse di cosa che non lo riguardasse. I medici curanti, confrontando questa circostanza con l'affetto che egli ha sempre dimostrato per la moglie e per il figliuolo, si sono fatti la convinzione che uno sconvolgimento sia avvenuto nelle facoltà mentali del disgraziato.

Ma, a suffragare tale ipotesi, sta la lettera da lui scritta la notte stessa del delitto. Essa comprova in pieno lo squilibrio di mente del capitano, e spiega il formarsi nell'animo suo esaltato e scosso del proposito della strage... Nella lettera infatti il Basso parla di una continua e insopportabile persecuzione a cui sarebbe stato fatto segno da malevoli e nemici, e soggiunge, col raziocinio proprio del pazzo, che egli vuole sopprimere i suoi cari per il loro stesso bene, per l'affetto che loro porta, poichè sopprimerli vuol dire toglierli a quella terribile persecuzione che continuerebbe contro di essi, oltre che contro di lui.

L'indagine ha dimostrato da un lato il suo amore per la famiglia, e dall'altro lato la sua mania di persecuzione. Bisogna convenire che c'era in lui la predisposizione e che in quella fatale sera il precedente turbamento mentale si è improvvisamente aggravato, raggiungendo il parossismo della follia. Perciò sanitari e magistrati si sono trovati d'accordo nell'inviare il Basso al Manicomio, in osservazione. Così, abbandonato il suo letto all'Ospedale Militare — letto che, come bene si comprende, era stato di continuo piantonato — l'inquisito è ora passato al Manicomio di Collegno, per essere assoggettato a nuovi e più accurati esami da parte degli specialisti psichiatri. Intanto l'istruttoria sul luttuoso e grave fatto continua.

La Duchessa d'Aosta ed il Conte di Torino

visitano l'Ospedale Maria Vittoria

Questa mattina, verso le ore 10, la Duchessa d'Aosta ed il Conte di Torino si sono recati a visitare l'Ospedale Maria Vittoria, della quale la Duchessa è Presidentessa Onoraria. Li accompagnavano il Conte Radicati di Passerano, gentiluomo di Corte della Duchessa ed il generale Montasini, Aiutante di Campo del Conte di Torino.

Gli Augusti visitatori sono stati ricevuti dal Presidente nob. avv. Pier Carlo Roggiero Guiscardi nella sala di presidenza dove sono stati loro presentati gli amministratori dott. Borghesio ed il gr. uff. Besozzi, le Patronesse marchesa Luserna Rorengo Di Rorà, Hofmann Hess sig.ra Lydia, Oreffice Malvano sig.ra Ida, Bernocco Fava Parvis sig.ra Giulia, Boggio Magni sig.ra Bianca, Bargellini Piuno sig.ra Vittoria, Ceriana Scarfiotti sig.ra Maria, Florio Besozzi sig.ra Maria, Leumann Cerutti sig.ra Amalia, Ricciolio Arrigotti contessa Maria, i Primari e i Direttori dei diversi reparti, e l'ing. Mollino, progettista dei nuovi padiglioni.

Le Auguste personalità hanno iniziato quindi la visita dei vari padiglioni dal reparto di pediatria medica del prof. Emilio Meynier; e successivamente hanno percorso il padiglione di ginecologia del dott. Chiarabba, la Clinica ortopedica del prof. Demetrio Bargellini, l'Istituto radiologico del dott. Sura, l'Istituto di elettroterapia del prof. Alberto Civalleri, il Comparto di terapia fisica, la Sezione ostetrica del prof. Guido Levi, e si sono soffermati ad osservare le opere di costruzione del padiglione di isolamento puerperale, progettato dall'ing. Mollino, il quale ha illustrato ai visitatori Augusti lo sviluppo delle opere, ormai ultimate.

La visita ha proseguito poi alla Sezione di medicina generale del prof. Quadrone, alla Sezione di ginecologia del prof. Herlitzka, alla Sezione di chirurgia generale del prof. Stropeni, ed in ultimo al laboratorio di analisi e di ricerche scientifiche diretto dal prof. Azzo Azzi, ove ha sede l'Istituto di batteriologia ed immunologia della Regia Università.

I visitatori Augusti si sono soffermati in tutti i reparti, e particolarmente in quello di ortopedia chirurgica, interessandosi vivamente sul funzionamento dei vari servizi e rivolgendo amorevoli parole di conforto alle degenti ed ai bambini chi vi si trovavano ricoverati.

Verso mezzogiorno la Duchessa d'Aosta ed il Conte di Torino, hanno lasciato l'Ospedale dopo aver ricevuto l'omaggio dei dirigenti e dei sanitari dell'Istituto.

Inaugurazione di gagliardetti dell'Associazione Artiglieri

Al Raduno del 13 dicembre, le diverse sezioni dell'A.N.A.I. si preparano inaugurando i propri gagliardetti. Domenica 6 dicembre a Pinerolo e a Rivoli: nella prima città parlerà l'avv. Bardanzellu, nella seconda il prof. Jacobbi. A Rivarolo vi sarà una riunione di artiglieri per la costituzione di quella sezione.

Nella ricorrenza della Santa Patrona dell'Arma dell'Artiglieria i soci della Sezione di Torino sono invitati a presenziare alla Messa che il teologo Don Solero, Cappellano divisionale, dirà alle ore 9, domenica 6 dicembre, nella chiesa di via Assarotti. Il solito programma che ogni anno a questa data viene svolto per celebrare la patrona dell'Arma verrà in quest'anno rinviato a domenica 13 dicembre, data fissata per il raduno piemontese degli artiglieri in occasione della commemorazione di S.A.R. il Duca d'Aosta.

Il lutto d'una nostra collaboratrice

Lydia Rob, nostra assidua e valorosa collaboratrice, ha avuto ieri l'altro la grande sventura di perdere il padre, funzionario superiore delle F.F. S.S. Alla famiglia desolata « La Stampa della Sera » porge le più vive condoglianze.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Per una famiglia di dodici persone sfrattata

La signora Laura B., è venuta ieri dal nostro Direttore a chiedere aiuto per il suo caso pietosissimo. Essa ha dieci figli, di cui otto ancora a suo carico, oltre il marito, sessantatreenne, inabile a qualsiasi lavoro. Nessuna di queste persone attualmente ha modo di guadagnare qualcosa. I due maschi maggiori, di professione trabuccanti, sono disoccupati; le altre sono tutte femmine di giovanissima età, fino alla più piccina che conta appena sei anni.

Questa famiglia, che vive fra stenti inenarrabili con gli aiuti del Circolo Rionale Fascista « Cesare Odone » e dell'Assistenza Invernale, oggi è stata messa sul lastrico dal padrone di casa, creditore di qualche mese d'affitto.

Di fronte allo sfratto inevitabile, la Laura B. è riuscita con grande difficoltà a trovare un altro alloggetto ove traslocare. Soltanto che la poveretta non ha potuto raggranellare la somma che il nuovo padrone esige in anticipo.

*Siamo andati a farle una visita stamane, e a portarle le cinquanta lire odierne dell'*Opera buona*, che saranno sufficienti a permetterle il trasloco.*

Povera gente! La donna ci attendeva in grande ansietà; il vecchio marito — malaticcio e reduce dal sanatorio — si studiava in un angolo di rattoppare qualche vecchio paio di scarpe, con mano malferma.

Abbiamo visto le due misere stanze a pianterreno, dove dormono ben dieci persone. E' una cosa che desta infinita pietà. Anche quei poveri giacigli difettano di coperte, e noi abbiamo promesso di inviarne al più presto qualcuna di quelle che i nostri buoni lettori non mancheranno certamente di farci pervenire.

*A loro, e a tutti quelli che col loro appoggio ci permettono di proseguire questa *Opera buona*, giriamo le benedizioni di cui ci ha ricolmato la infelice e bisognosissima famiglia.*

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Dicembre 1931-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	12	4	sereno	calmo
Milano	4	—1	½ cop.	
Genova	12	6	»	mosso
Venezia	8	—1	sereno	l. mosso
Firenze	9	—4	»	
Ancona	7	2	»	mosso
Bologna	6	1	½ cop.	
Napoli	11	6	»	l. mosso
Taranto	12	6	½ cop.	»
Palermo	16	9	piovoso	»
Catania	14	9	coperto	mosso
Cagliari	13	7	½ cop.	»
Tripoli	17	9	½ cop.	grosso
Messina	13	9	nuvolo	l. mosso
Trieste	4	1	sereno	»
Trento	4	—2	»	
Fiume	6	—1	»	mosso
Bari	11	6	½ cop.	l. mosso
Sanremo	16	7	»	calmo
Bengasi	21	12	coperto	mosso
Rodi	15	11	½ cop.	mosso

Temperatura di Torino
dal Regio Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 2 al 3 — 0,4
Massima del giorno 3 + 4,2
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 3 al 4 — 0,3
Massima del giorno 4 + 6,6
Pressione atmosferica (ore 9) 743

La donna

Seduta davanti allo specchio, si guardò il viso. Spiando, timorosa, come ieri e avant'ieri, quando un profondo cerchio nero le ombreggiava gli occhi. Eppure oggi il cerchio nero non c'era. La tinta del suo viso era calda, la pelle profumata e fresca; e le spalle bianche e ben disegnate sbocciavano dall'abito di seta, a grossi fiori variopinti, come se fossero state di pallido avorio. Tutto in lei emanava vita e bellezza, e se nel fondo delle pupille non avesse stagnato una grande e dolorosa malinconia di donna matura, si sarebbe detto che fosse una giovinetta ad ammirarsi nello specchio.

— Ho paura — e con mossa rapida delle palpebre ricacciò le lacrime. — Ogni giorno ho sempre più paura, ed a maggior ragione. Non dell'oggi, del presente, chè l'oggi è mio, ed è sicuro, ma del domani e dei molti domani che seguiranno ed ai quali, lo sento, bisognerà che mi arrenda.

Lentamente abbassò la testa.

— E' inutile... — palpitava triste il cuore — ...quei dieci anni sono venuti... sono arrivati come l'ombra, come la fatalità, ed io sono debole e vile per combattere contro di essi... Sono arrivati... e mi ridono in faccia, e con fredda, triste, terribile logica mi avvertono che... sono più vecchia di mio marito...

Alzò la testa, avvicinò lo specchio al viso, e si guardò lentamente, ma con profonda attenzione, con acuta fissità.

— Quarant'anni... — disse in un soffio. — Quaranta... e lui... è più giovane di me di dieci anni...

E si vide dinanzi suo marito, con la sua elastica e trionfante giovinezza, coi suoi capelli neri e lucidi, con la forza e la volontà che emanavano da ogni sua parola, da ogni suo gesto.

— Mi ama... oggi mi ama ancora... — disse per mantenersi tranquilla. — Sono bella ancora, e degna di lui, e quei dieci anni che pesano sulla bilancia a mio danno non si vedono ancora. Oggi non ancora... ma domani... posdomani... fra un anno... fra cinque anni... — Le sue labbra ebbero una smorfia dolorosa e le lacrime le inondarono gli occhi. — Dovrei aspettare? Aspettare finchè tramonta il sole ed il grigiore regnerà nella mia vita? Aspettare finchè la sua bocca diventa fredda e la sua mano non mi accarezza più i capelli? — Ebbe un brivido. Acuto, profondo fino in fondo all'animo. — No! — disse decisa. — Tutto fuorchè questo...

Poi congiunse le mani.

— Oh! se ci fosse... se ci fosse qualche cosa... qualche cosa che, per alcuni anni, arrestasse il tempo. Soltanto fino a quando anche lui fosse come me. Fino a quando mi raggiungesse. Dopo di che potremmo proseguire insieme verso la pace, verso la tranquillità. Ma non c'è... non c'è nulla... Non c'è che il compromesso, non c'è che l'adattamento all'inevitabile, solo il terrore del domani, della prima bugia, del primo tradimento... Tutto è inutile... Non vi sono rimedi... Solo la giovinezza... L'armonia, la bontà, la grazia e l'intelligenza non servono a niente... Non servono a niente perchè tutto sparisce, tutto diventa zero, quando accanto alla donna che s'incammina verso il tramonto appare all'orizzonte la donna bella, giovane, nuova. Sì... è così... è così che i loro occhi ed i loro pensieri rimangono sempre, eternamente pagani, e valutano solo ciò che non è astratto...

Sospirò. Le spalle ben disegnate e bianche ebbero un fremito; guardò entro allo specchio con una profonda, dolorosa tristezza.

— Bisogna andarsene... — mormorò guardandosi — ...andarsene... ma in modo che a lui rimanga il mio ricordo e non possa dimenticarmi mai.

Guardò l'orologio.

— Le nove.

Suonò il campanello.

— Maria — disse alla cameriera — il padrone stasera non tornerà che alle undici. Lo preghi, a nome mio, di prendere il thè da solo. Sono molto stanca e nervosa. Devo riposarmi.

Quando la cameriera uscì, cominciò i preparativi. Sciolse, pettinò e profumò i lunghi, morbidi capelli biondi che tanto piacevano a suo marito, e che nonostante la moda non aveva voluto mai farsi tagliare. Li dispose sulla fronte e sulle spalle, poi prese una giacca di seta morbida, senza maniche, e s'incipriò le braccia.

Quand' ebbe finito, si sedè nuovamente davanti allo specchio, volle dirsi addio: ma quando s'accorse che gli occhi le si inumidivano, balzò in piedi, decisa. Ebbe paura di poter cambiare pensiero, di perdere la fermezza che l'aveva sostenuta.

— No... — e strinse con forza le labbra — No, mai... non devo arrestarmi prima d'aver raggiunta la meta. Che se m'arresto, tutto ricomincia da capo. Le paure, i pensieri gravi, la lotta inutile contro la marcia inesorabile del tempo.

La testa le girava, le gambe non la reggevano più. Lenta, stanca, si trascinò fino all'armadio, e di sotto alla biancheria prese una scatoletta di medicinali. L'aprì. C'era, dentro, una bella, fine, polverina bianca. Come la cipria. Le mani le tremarono. Vide ancora suo marito... Suo marito che alle undici sarebbe tornato in fretta per rivederla, e che alle undici non avrebbe potuto abbracciare che il suo corpo freddo.

Senza forze, cadde sul tappeto.

— Vivere... vivere... per te... — singhiozzò disperatamente, e guardò tremante la piccola scatoletta bianca che teneva in mano. — Ma non posso... Dieci anni... dieci lunghi... lunghissimi anni... No... non dieci... — gridò — di più... sempre di più...

E si vide stanca, vecchia, in lotta contro la realtà, contro il tempo, nelle giornate che si sarebbero susseguite come una catena terribile, senza fine. Si fece forza e si drizzò. La sua paura svanì: calma e sicura s'avvicinò al tavolino e fece cadere la polverina bianca nel bicchiere d'acqua. Poi chiuse gli occhi, congiunse le mani e pregò. Lungamente... Per suo marito che amava e che lasciava per poter rimanere sua.

Quand'ebbe finito, si sedè sul letto e stese la mano verso il bicchiere. La mano non tremava più, era bianca e fresca, come se avesse portato alle labbra non la morte, ma un semplice bicchier d'acqua. Poi sollevò il bicchiere e lo guardò. Lo guardò finchè non vide delinearsi la maschia e bella testa di suo marito. Allora con rapida mossa portò il bicchiere alle labbra e lo vuotò fino all'ultima goccia...

— T'amo... — mormorò con un fil di voce — t'amo tanto fino a morirne...

Alle undici, sulla porta della camera da letto, la tenda di color giallo pallido si sollevò lentamente.

— Dorme. — disse sorridendo il marito, e guardò la sua donna.

Guardò: a lungo guardò il viso bello e marmoreo di sua moglie, ed i due cerchi scuri che nuovamente gettavano ombra sugli occhi bruni, caldi. Guardò, e soltanto ora, dopo cinque anni di matrimonio, per la prima volta si ricordò che sua moglie era più vecchia di lui, e soltanto ora, dopo cinque anni, per la prima volta sentì, a questo pensiero, un peso sul cuore.

— Oh! — sospirò — se tu potessi restare sempre così... come oggi... perchè io potessi amarti sempre, con tutta l'anima, con tutto il cuore. Perchè è terribile, ma purtroppo vero, che non possiamo vincere la nostra natura, e che sulla bilancia della vita non è la bontà che ha il peso maggiore...

Ed a testa china, col cuore gonfio per i tristi pensieri che quest'ombra avanzata dell'avvenire aveva provocati, s'avviò verso la sua camera da letto...

MARGIT BOZZAY.

(*Traduzione* di Corrado Rossi)

Nuovo animale preistorico scoperto in Siberia

Mosca, 4 sera.

La spedizione scientifica del Museo Geologico di Leningrado, durante la sua esplorazione del territorio della Repubblica Sovietica di Tartaria, ha scoperto gli avanzi di un animale preistorico non ancora noto. L'animale, scoperto presso il fiume Ulema dal prof. H. A. Stiiko, fu perciò denominato *Ulemosaurus*. Gli avanzi scoperti fanno ritenere che esso fosse della statura d'un bue. Deponeva uova ed aveva un cervello un po' più grande del cervello di un pollo, ma meno sviluppato. Nell'ossatura cranica si trova un avvallamento dove era probabilmente collocato un organo simile ad un occhio. L'animale doveva quindi avere tre occhi. Lo scheletro dell'Ulemosauro fa ritenere che si trattasse d'un anfibio.

La Fiera del Libro a Firenze

Firenze, 4 sera.

Il Comitato Esecutivo della Fiera Internazionale del Libro ha diramato il programma definitivo della Fiera Internazionale del Libro che si svolgerà, come è noto, fra aprile e giugno prossimi in Firenze.

Accanto all'esposizione generale del libro non mancheranno mostre speciali, fra le quali primeggierà la seconda mostra nazionale del libro del fanciullo, organizzata per diretto incarico del Partito Nazionale Fascista, che ha già promosso simile manifestazione a Roma nell'inverno del 1928-29.

Anche il libro antico dovrà onorevolmente figurare alla Fiera, la quale alla data che sarà ritenuta più opportuna bandirà una settimana del libro antico, che si terrà in uno dei più imponenti palazzi fiorentini.

Vi sarà inoltre una mostra dell'incisione, la quale comprenderà opere di artisti italiani degli ultimi quattro secoli, una mostra d'arte grafica, una mostra storica e una di arte tipografica.

Colui che non si deve amare

La mano ladra artificiale

Confessioni di una segretaria d'albergo

In piedi, sulla coperta del piroscafo in partenza, rimango in attesa di Marigol che mi ha promesso di raggiungermi in pochi minuti. Il porto di New York è in uno dei suoi momenti di maggiore e più intensa attività. Il movimento febbrile dei passeggeri e del traffico dà quasi una vertigine alla mia mente affaticata dalle preoccupazioni, minata dalle emozioni continue e crescenti. Il cielo è coperto di una caligine oscura e rende impossibile poter distinguere nella folla che, incolonnata, sale senza posa dalla passerella sul transatlantico diretto in Europa, se fra essa vi sia un viso noto.

Allora a malgrado del timore che il tempo non sia sufficiente a Marigol per compiere le operazioni di imbarco, facendo appello alla mia calma abituale ed alla serenità colla quale sempre ho affrontate le più difficili contingenze, mi apparto in un angolo e leggo i giornali parigini lasciatimi da Marta Sohn. Ciò mi varrà a raccogliere il mio pensiero ed a rappacificare in me la tensione nervosa. Trovo naturalmente più di un articolo di cronaca che tratta delle indagini svolte a proposito dei noti avvenimenti dell'Hôtel Lumière.

Le rivelazioni dell'« Echo du Soir »

L'Echo du Soir, che era sempre stato il giornale in proposito meglio informato, mi illumina infine sullo scioglimento inaspettato del mistero di cui sono stata l'involontaria protagonista.

« Dopo la drammatica evasione della segretaria dell'Hôtel Lumière, il detective Marigol e gli altri abili segugi della Polizia investigativa si sono adoperati, con sempre più accanito zelo, a raccogliere le fila della aggrovigliata matassa per scoprire i principali responsabili della delittuosa impresa e, mercè l'intelligenza e lo spirito intuitivo del valoroso detective Marigol, si è potuto raggiungere il vero colpevole: l'orditore e l'organizzatore di tutta la vasta associazione, che, facendo capo prima a Paolo Richard, poi ad un losco personaggio del quale si sono trovati i dati caratteristici e le generalità, ha preparato e condotto a termine il grosso furto all'Hôtel Lumière. Costui è riuscito, mediante l'astuzia dei suoi principali collaboratori e degli elementi secondari affiliati alla banda, a far cadere i sospetti sopra persone che in realtà non erano le responsabili dell'accaduto: così dicasi di Paolo Richard che, come aveva annunziato la segretaria dell'albergo ai tempi del suo arresto, in quell'impresa non ha avuto parte, così dicasi dell'avvenente segretaria trovatasi implicata nell'oscura faccenda per motivi sentimentali ormai noti ai nostri lettori.

« Dopo una serie di appostamenti, dopo lunghi e minuziosi lavori di deduzione compiuti con squisita ingegnosità dallo stesso Marigol, si è raggiunta la prova che uno dei più direttamente interessati nel furto era quell'enigmatico signor Maurice, che, a sentirlo, sembrava l'innocenza in persona, e al quale si deve se, con tanta facilità, l'autore del furto è potuto penetrare sino allo scrittoio della segretaria.

..., tre sconosciuti in abito di società...

« La scena dei tre sconosciuti vestiti in abito di società ed armati di rivoltella non fu che una costruzione coreografica per gettare polvere negli occhi al pubblico e dare l'illusione che il furto fosse stato compiuto da una delle solite bande di audaci malfattori. Invece, mentre dinanzi al comptoir si svolgeva quella volgare mascherata a base di comparse, da una porticina interna degli uffici il direttore Maurice introduceva il vero ladro, cioè il losco individuo da noi già descritto, incontrato, come ricorderete, in una drammatica notte nei sotterranei dell'albergo, dal detective Marigol appostatosi nell'interno di un guardaroba.

Il «detective» Marigol riuscì a scoprirlo mentre preparava la finta mano...

« Il misterioso individuo, socio del signor Maurice, era uno dei più pericolosi capi di associazioni internazionali di ladri, un belga, che aveva già scontato numerose condanne per furti con scasso e sanguinose imprese nel Congo ed in altri territori coloniali. Il suo nome, Louis Vernat, non era tuttavia mai apparso pubblicamente, perchè egli era solito cambiare continuamente di nome e di personalità. Fu l'amore per una donna, Marta Sohn, che lo tradì. E fu pedinando la donna che Marigol scoperse tutto. Nella sua ultima incarnazione il Vernat si era trasformato in una specie di accaparratore di personale d'alberghi, ciò che gli dava la possibilità di avvicinare i grandi stabilimenti alberghieri ed organizzare in essi, mediante complici di ambo i sessi, le sue delittuose imprese.

La mano ladra artificiale

« Per il furto all'Hôtel Lumière egli aveva messo in pratica una sua nuova invenzione truffaldina: quella della mano ladra artificiale.

« Egli infatti, per commettere questo furto si era munito di una mano di cera, sulla quale era stato spalmato un preparato chimico che permetteva di lasciare sul legno dei mobili l'impronta delle dita, come se fossero quelle di una persona vivente. In questo caso egli aveva riprodotto quasi al naturale la mano di Marta Sohn. Il detective Marigol riuscì a scoprirlo nel suo nascondiglio mentre stava preparando la finta mano per qualche nuovo tentativo. E' evidente che le impronte non erano tali da risultare perfettamente identiche a quelle della mano di Marta Sohn: altrimenti costei sarebbe stata compromessa.

« Il laboratorio dove il Vernat preparava chimicamente la mano ladra era negli stessi sotterranei dell'albergo, che il compiacente Maurice metteva a sua disposizione. Con rapidità fulminea, il detective, afferrato e consegnato agli agenti il pericoloso Vernat, incaricato un altro poliziotto di trattenere Marta Sohn, si precipitava ai piani superiori ed arrestava di colpo il sig. Maurice, che al momento dell'arresto tentava invano di vetrioleggiare il suo avversario. Nel frattempo, Marta Sohn dava un lungo bacio sull'orecchio al poliziotto che la tratteneva; ma mentre l'uomo, per effetto del bacio, allentava alquanto la stretta, il bacio si mutava in un morso. Il poliziotto dava un grido ed allargava le mani. Marta Sohn fuggiva.

« Dopo questi avvenimenti e dopo che i colpevoli, Maurice e Vernat, furono rinchiusi in carcere, il detective non si è più veduto. Si crede che egli sia sulle tracce di Marta Sohn. Siamo ad ogni modo in grado di fare una indiscrezione.

« Marigol ha rivolto domanda alla direzione dell'Hôtel Lumière di assumere il posto di direttore dell'albergo, lasciato libero dall'ineffabile Maurice. Questa decisione di Marigol ha dolorosamente stupito gli ambienti polizieschi dov'egli era molto stimato. Ma egli sembra ormai deciso a lasciare la Polizia nell'intendimento di realizzare un suo sogno d'amore lungamente accarezzato ».

I giornali mi cadono di mano e rimango immobile, pensosa, come se il mondo nevrastenico e caotico d'un piroscafo in partenza dall'America non roteasse intorno a me. E m'accorgo — questa volta non più per una vaga sensazione ma in modo chiaro e ben definito — che Paolo Richard è scomparso dalla mia mente e dal mio cuore.

Una gran gioia orgogliosa mi riempie l'animo per la vittoria riportata da Marigol nell'aver scoperto l'esistenza d'una mano artificiale, risolvendo così un enigma che sembrava non potersi decifrare mai più.

E nel medesimo tempo, la notizia che Marigol intendeva lasciare la Polizia per dedicarsi all'industria alberghiera, mi procurava quasi piacere. Perchè?

Tuttavia, non mi domandavo affatto, che cosa significasse quella notizia comparsa in fondo alla cronaca del giornale. Non me lo domandavo e, senza domandarmelo, arrossivo...

Il fischio della sirena

La sirena del piroscafo, rumorosa, acuta, spasmodica, mi distoglie dalle mie meditazioni. Gli ultimi ritardatari si affrettano. La passerella viene staccata. E Marigol che non è salito? Partirò dunque sola? Un'agitazione incredibile mi prende. Ah, no! Sola, senza di lui, mai più!

Mi sento urtare leggermente nel gomito: è Bernard, tutto affaccendato, che mi grida:

— E il signor Marigol?

— Non c'è, non lo vedo. Dovrebbe essere qui! Scendiamo subito! — rispondo anch'io gridando per essere udita nell'immenso frastuono che è intorno.

— Non si può signorina.

— Ma io senza di lui non parto.

Ho sentito Bernard gridare: « Sia lodato Dio! » e neanche questa volta ho pensato a chiedermene il perchè. Mentre egli pronuncia queste parole, la sirena fischia un'ultima volta, lacerante, tremenda, e il piroscafo si mette in moto.

Svincolandomi da Bernard che con tutte le sue forze tenta invano di trattenermi, mi slancio verso l'uscita, ma un ufficiale di guardia mi spinge indietro freddamente. Allora comincio a urlare come una pazza:

— Debbo scendere, debbo scendere, non posso partire così, sono senza biglietto!

Sono trattenuta a forza e non mi calmo se non quando sento la voce amica di Bernard, che mi sussurra in un orecchio:

— Vedrete che verrà, oppure radiotelegraferà!

Mi riscuoto e raggiungo il parapetto in un punto un po' lontano dal resto dei partenti, come per cercare di distinguere fra la folla accalcata sul porto s'egli per caso vi fosse. E rimango così, immobile.

Il voto augurale

Quanto tempo vi sia rimasta non so; so che a un tratto ho la sensazione che qualcuno mi sia accanto. Mi volto di scatto e sento che egli è presso di me.

— Ho fatto in tempo! — mormora Marigol che vedo come in sogno.

— Ma come? — domando.

— Con un motoscafo della Polizia americana. Ho raggiunto il piroscafo. Non vi siete accorta, un momento fa, che il transatlantico ha rallentato? In quel momento il motoscafo si è accostato e per una scaletta lanciatami mi sono arrampicato sin qui.

— Non me ne sono accorta... Soffrivo tanto!

— Perchè?

— Ho letto l'Echo du Soir...

— Anch'io... Ebbene?

— Ho letto anche le ultime righe dell'articolo: là dove si parla delle vostre dimissioni dalla Polizia.

Marigol impallidisce terribilmente, e sembra fare un violentissimo sforzo per domandarmi:

— E... approvate?

— Sì — gli rispondo guardandolo negli occhi.

— Riprenderete il vostro posto di segretaria sotto la mia direzione?

— Sì.

Marigol si accosta ancora di più, e

L'« Echo du Soir » mi illuminò...

la sua voce è un soffio quando mi domanda:

— E se il posto, che io vi offro, non fosse soltanto quello di segretaria?

Non ho risposto, ma i suoi occhi, luminosi di felicità, hanno letto la risposta nei miei.

. . . .

Questa mattina, giorno delle mie nozze con Marigol e di chiusura di questo diario, mia madre è venuta a svegliarmi recando un telegramma. Veniva da New York ed era così concepito: « Se la voce di un uomo vinto può essere ancora ascoltata, vogliate accogliere, signorina, i voti di felicità di colui che non si deve amare ».

FINE

LYDIA ROB.

Le ceramiche di Francolino risalgono al Quattrocento

Ferrara, 4 sera.

Demmo notizia giorni or sono del rinvenimento presso il paese di Francolino (paese rivierasco del Po) di un centinaio di ceramiche e frammenti di esse. E' sceso sul posto per le constatazioni di legge il conte cav. Arturo Gigliolí, incaricato dalla Sovraintendenza Monumenti e Scavi di Bologna, il quale ha accertato trattarsi di ceramiche autentiche del quattrocento. In alcune di dette ceramiche sono stati riscontrati gli stemmi della famiglia Bentivoglio, nobile ed antichissima famiglia ferrarese che in luogo aveva dei palazzi di villeggiatura. In una ceramica è pure stato riscontrato il motto « Libertas » in scudo crociato. Si suppone che provenga da una fabbrica di Bologna. I frammenti saranno requisiti per essere conservati in uno dei musei della nostra città.

Cinquecento artisti di legno

Vittorio Podrecca

il mago della gioia serena

Vittorio Podrecca: questo friulano dalle spalle quadrate, dal volto sempre sereno, che ti guarda e ti scruta coi suoi occhi piccoli e vivaci attraverso un paio di lenti spessissime, che ti sorride, anche quando parla delle cose più gravi, non lo si direbbe un personaggio d'eccezione, un mago dell'arte. Se non ti avvertissero: « Questi è Podrecca » (non c'è bisogno d'aggiungere altro, perchè tutti sanno chi è Podrecca), tu saresti portato a credere di aver a che fare con un fanciullone giovialissimo, al quale piace vivere la vita in serenità e letizia.

Insomma, l'apparenza è quella che ho detta, la realtà è tutt'altra; e nessuno ignora quale sia. Vittorio Podrecca è un lavoratore instancabile che, da diciotto anni, nella quotidiana fatica, nel duro incessante sforzo e nella continua progressiva ascesa della sua arte, prova l'intima profonda gioia serena della sua vita laboriosa e la trasfonde a milioni di creature umane di ogni parte del mondo, di ogni razza, di tutte l'età.

Vittorio Podrecca è, dunque, il mago della serena gioia, di quella gioia cioè senza complicazioni: naturale, spontanea, sincera. E allorchè vien dato di pensare al mezzo di cui egli si serve per infonderla all'umanità, si è disposti a credere in questo suo mio un miracolo del secolo che viviamo.

In giro per il mondo

Podrecca: giornalista, critico, amatore e studioso di cose d'arte, conversatore piacevole ed arguto, incominciò ad amare le marionette nella sua nativa Cividale; poi scese a Roma e, fraternamente aiutato da artisti e giornalisti, nel 1913 presentò all'ammirazione di quel pubblico — augurale preludio ai futuri successi mondiali — i suoi fantocci.

Nacque così il « Teatro dei Piccoli » e visse fino a quando sopraggiunse la guerra. Solo allora Podrecca abbandonò le sue marionette per compiere il dovere di italiano. Ufficiale degli Alpini, fu combattente valoroso e sul suo petto non manca l'azzurro di un nastrino. Terminata la guerra, Podrecca ritorna naturalmente ai suoi « Piccoli » e vi si dedica con rinnovato amore, con fede, con abnegazione profonda per ampliarne il repertorio, per migliorare e perfezionare, in ogni particolare, le scene, i meccanismi, le luci. Incomincia così il primo giro trionfale nelle principali città d'Italia per intraprendere qualche anno dopo quello mondiale.

Un anno fa, Podrecca ritorna in Italia, vi rimane per qualche tempo, ma poi le marionette « globetrotters » riprendono il giro per mezzo intero: ed ora, dopo essere state in Egitto, ad Atene, nei Balcani, in Turchia, nel Belgio, nelle provincie francesi, nella Svizzera, dopo una stagione all'Opera di Ginevra, eccole nuovamente in Italia per un giro di sei mesi che si è appunto iniziato qui, a Torino. Terminato il giro in Italia, i « Piccoli » ritorneranno in America.

Spiegare che cosa sono i « Piccoli » di Vittorio Podrecca a chi non li ha mai veduti, è impresa alquanto difficile. Chi invece abbia anche una sola volta, particolarmente in questi ultimi anni nei quali si sono incredibilmente perfezionati, assistito ad uno di tali spettacoli, ne è un fervente entusiasta.

Eppure anche il frequentatore difficilmente potrà descrivere con precisione questo miracolo di colori, di luci, di suoni, questa fantasmagoria d'arte, questo sogno di grazia e di gaiezza. « Essenza e parodia del genio teatrale » definirono i « Piccoli » Max Harden e Max Reinhardt; degno di « attento amore » lo designò Gabriele D'Annunzio; « una delle più geniali e complete creazioni dell'arte scenica in Europa » aggiunse Niccodemi; « pura e autentica gioia » lo chiamò Sigfrido Wagner, e Weingartner aggiunse: « tempio d'arte di primissimo ordine », mentre il Duce coronava tante apologetiche espressioni con la frase incisiva « il « Teatro dei Piccoli » reca la non più piccola Italia pel mondo ».

Non basta: i Regnanti e i Presidenti di Repubbliche europee e transoceaniche: le personalità più insigni dell'arte, della scienza, della critica, del teatro, insieme con dieci milioni di spettatori di tutte le razze e di tutti i Paesi, tra i quali sette milioni di adulti e tre milioni di fanciulli, hanno assistito plaudenti a questo spettacolo.

I giornali di tutte le Nazioni e di tutte le lingue, con le maggiori firme giornalistiche delle Capitali, hanno pubblicato colonne di elogi.

12.000 rappresentazioni

Un semplice spettacolo di marionette, per quanto portato ad un grado eccezionale di perfezione tecnica, non potrebbe mai giustificare da solo la fama mondiale che fa dei «Piccoli», oggi, dopo la sparizione dei Balli Russi di Diaghileff, una delle più ricercate Compagnie di celebrità internazionale, attraverso 12.000 rappresentazioni in 500 dei migliori teatri e delle più grandi città del mondo intero.

Vittorio Podrecca, facendo girare il mondo, e si pensi con quale spesa e quale intenso lavoro di organizzazione, i suoi 500 attori di legno, i suoi 24 artisti, compresi una decina di cantanti di prim'ordine, con due maestri direttori concertatori, di una scelta orchestra ed i suoi 15.000 kg. di materiale scenico nel quale si celano squisiti capolavori dovuti a nostri pittori dal più fine senso decorativo, ed allestendo in forma precisa, pittoresca allegra e dinamica un rapido spettacolo che comprende tre parti e circa 25 quadri, ha dovuto, con la bellezza, eccezionalità e attrattiva del suo allestimento e del suo gioco scenico e musicale, vincere sia le prevenzioni che in ogni Paese suscitano spettacoli di marionette, sia la volgare credenza che questi siano spettacoli dedicati ai bambini, mentre ai bambini sono dedicate speciali mattinate.

Ed ecco il miracolo: il gran pubblico ha finalmente compreso trattarsi di un grande spettacolo di eccezionale valore e di una tale comicità sana e irresistibile da accorrere entusiasmato ad affollare i teatri ogni qualvolta si annuncia l'arrivo dei « Piccoli ».

Geniali messi d'italianità

Non teatro di marionette, dunque, perchè si stacca profondamente, verso altre vie, sia dai tradizionali pupi, che pure presentano un interesse locale e folkloristico, sia dai teatrini di automi ispirati a concezioni cerebrali e non sempre teatrali, come in molti Paesi nordici.

Ed ecco questo geniale teatro romano,che si serve da quasi vent'anni di « attori di legno », assurgere ad una rinomanza mondiale.

Perfezionamento continuo decorativo, tecnico, canoro, musicale; arricchimento del repertorio; serietà e scrupolo di gestione e di presentazione, tale da esserci sempre più affermata come una produzione italiana modello all'estero ed in Patria, dove i « Piccoli » sono felici di ricomparire ogni tanto.

Questi « Piccoli », che la stampa di Londra paragonava alla iridescente meraviglia dei Balli Russi, che la stampa di Parigi esaltava come rinnovatori ironici modernissimi dei vecchi splendori dell'opera comica e della commedia dell'arte, insieme con la varietà ironica ed umoristica di certe scene e di certi scherzi mimici e musicali (in più modi analoghi allo spirito di Chaplin, di Grock e dei disegni animati) costituiscono la Compagnia italiana che da tanti anni riesce ad imporsi in costanti giri attraverso tutto il mondo che li festeggia.

A coadiuvare Vittorio Podrecca nel la bella ed ardua fatica vi sono artisti e tecnici valorosissimi, fra i quali dobbiamo innanzitutto menzionare la consorte dello stesso Podrecca, la gentile signora Lia, cantante squisita, che fu allieva di Leoncavallo e prediletta di Adelina Patti allorchè questa ebbe ad ammirarne la voce deliziosa nel difficile spartito della *Sonnambula*. La signora Podrecca è irlandese, cioè *friulana* d'Inghilterra, come la chiama suo marito, ed è stata per lungo tempo cantante al Covent Garden di Londra.

Mi piace anche notare che tre piemontesi fanno parte del complesso artistico del « Teatro dei Piccoli »: il soprano signora Irma Zappata, il maestro Cardellini, direttore d'orchestra, e Nino Quaglia, che, insieme agli altri interpreti lirici, signora Zotti e signori Cabello, Pessina, Serangeli e Zani, formano l'omogeneità artistica della Compagnia.

Tra gli artisti tecnici primeggiano Dell'Acqua, Corno, Braga, Forgioli, Possidoni, Donati, Vanelli e Rosagni.

Ora che i « Piccoli », giocondi e geniali messi d'italianità, che hanno fatto applaudire l'arte nostra nei più remoti Paesi, sono giunti fra noi, non vi sarà un torinese di buon gusto e di buon senso che non andrà ad ammirarli. Essi portano a noi e alle nostre famiglie un singolare palpito d'arte e una serena ondata di allegria. Di cui abbiamo tanto bisogno!

Ant. Barr.

TEATRI

AL VITTORIO ieri sera la signora Gina Milone-Lavazza, ha riportato un altro grande successo nella meravigliosa interpretazione di « Traviata ». La sala affollatissima in ogni ordine di posti ha vivamente applaudito la mirabile cantante, sia a scena aperta, sia al finale di ogni atto.

La signora Milone è stata veramente una deliziosa « Violetta » che ha saputo trascinare il pubblico in un delirio di entusiasmo sincero e spontaneo. Siamo lieti di questa sua bella prova data per la prima volta nella nostra città che è ben orgogliosa di annoverarla fra i suoi migliori artisti. Questa sera, intanto, al « Vittorio » vi sarà riposo per la prova generale e domani, sabato, prima rappresentazione dell' « Aida » di Verdi, l'opera che il pubblico sempre riascolta e ricorda con immutato entusiasmo, sia per la bellezza della musica, sia per la varietà e grandiosità delle parti corali e di danza. La parte di Radames sarà sostenuta dal tenore Bergamaschi, ben noto al pubblico torinese che lo ha applaudito anche al Regio, e quella di Aida dal soprano Anna Surani. Interpreti degli altri importanti personaggi saranno il mezzo soprano De Lauri (Amneris), il baritono Manacchini (Amonasro), che recentemente ha cantato nella *Traviata*, e il basso Flamini (Ramfis). L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Buraiti. Le rappresentazioni di « Aida » avranno inizio alle 21 precise.

Domenica alle 15 avrà luogo l'ultima rappresentazione della « Traviata » col soprano Norma Rickter.

AL ROSSINI, questa sera, la Compagnia Stabile di Torino mette in scena il « vaudeville » « Ij pelegrin a Turin » di G. Drovetti e musica di V. Fiorillo, già dato con vivo successo al Teatro Parco Michelotti. Il « vaudeville » viene ora presentato con nuovi quadri e nuovi personaggi, che ne aumentano l'interesse.

AL CHIARELLA continua il successo del « Teatro dei Piccoli » di Vittorio Podrecca, col « Music-hall », « Elisir d'amore », la « Corrida », e gli altri divertentissimi numeri del programma. Questo programma sarà cambiato lunedì prossimo con nuove sorprendenti novità di cui daremo domani l'annunzio dettagliato.

AL BALBO, continuano con successo le rappresentazioni della Compagnia di operette Bianchi-Pacini. Per i giorni 9 e 10 corrente si annunciano due rappresentazioni straordinarie della Compagnia francese di prosa Jean Bertrand, di cui fa parte Marie Thérèse Pierat. Saranno messe in scena « Le marionettes » di P. Wolff, e « La rafale » di H. Bernstein.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Ore gravi

Lunedì si riunirà a Basilea il Comitato della Banca dei Pagamenti per studiare il problema dei debiti tedeschi. Nelle prime settimane di gennaio i Governi dovrebbero prendere una decisione. Incominciano ore gravi per l'Europa.

Per chiarire l'orizzonte sarebbe necessaria una soluzione definitiva del problema dei debiti di guerra. Una soluzione definitiva, ma quale? Si può sperare che i francesi rinuncino alle riparazioni? Dopo il discorso di Laval ci pare escluso. Nella migliore delle ipotesi si creerà un congegno grazie al quale la moratoria Hoover sarà rinnovata per un certo periodo di tempo. E fra un anno si ritorneranno altre Commissioni, si avranno altre Conferenze, si ricomincerà a mercanteggiare, come avviene da dodici anni.

La moratoria Hoover è stata concessa in seguito ad una situazione catastrofica che si era creata in Europa. Perchè si giunga ad una soluzione definitiva bisognerà attendere una più grande catastrofe?

Alla vigilia della riunione della Conferenza di Basilea faranno un breve bilancio della situazione finanziaria tedesca:

Debito estero: a media ed a lunga scadenza: tredici miliardi; a breve scadenza (29 febbraio '32): dodici miliardi; totale 25 miliardi di marchi.

Debiti di guerra: cifra totale del Piano Young 38 miliardi di marchi, pagabili in un'annualità fissa di 600 milioni di marchi ed una seconda variabile fra un miliardo ed un miliardo e mezzo di marchi.

Debito interno: 12 miliardi di marchi. (La quasi totalità del debito interno tedesco che superava i cento miliardi di marchi è stata annullata a causa della terribile svalutazione del marco).

E' vero che l'Inghilterra ha circa otto miliardi di sterline di debito interno, la Francia quattrocento miliardi di franchi, l'Italia circa novanta miliardi di lire, ma l'inflazione tedesca chiusa nel 1924 ha anche distrutto tutte le riserve di capitale. Ricordiamo ancora che la Germania ha quattro milioni e seicentomila disoccupati ed una bilancia dei pagamenti che si chiuderà nel 1931 con un attivo di circa tre miliardi.

Sui dati che abbiamo esposto incominciamo lunedì prossimo la discussione. I risultati avranno, in bene ed in male, profonde ripercussioni in Europa e negli S. U. d'America.

Misure della B. d'Inghilterra?

Di fronte alla caduta della sterlina (33% rispetto alla parità) i giornali finanziari ritengono probabile un aumento del tasso di sconto inglese. Forse, mentre questa nota viene pubblicata, una tale misura è già stata presa. Ma l'esperienza degli scorsi mesi ha insegnato la scarsa efficacia di questa difesa.

Perchè le banche d'emissione aumentano il tasso per difendere il valore d'una moneta? Esse sperano di attirare capitali nel Paese assicurando un più alto reddito. Ma vicende come quelle dei giorni scorsi significano panico. Possessori esteri od interni di sterline, cambiano il loro denaro, accettano rassegnati gravi perdite per timore d'un ulteriore svalutazione. Non è la speranza di ottenere un mezzo od uno per cento in più d'interesse che li tratterrà nella decisione. Che importanza può ancora avere l'interesse quando, a torto od a ragione, si crede il capitale in pericolo?

Si è affermato che non solo per le importanti vendite della Banca d'emissione olandese ma per un uguale misura presa dalla Banca di Francia la sterlina è precipitata la scorsa settimana.

E' difficile dire se per ragioni politiche il Governo di Parigi ha consigliato una tale misura, ma dal punto di vista finanziario si può affermare che la svalutazione della moneta inglese colpisce particolarmente la Francia.

La Banca di Francia possiede dieci miliardi di franchi in sterline e dal 20 settembre ad oggi ha già perduto su questa somma oltre tre miliardi di franchi (cioè cinque volte il suo capitale sociale) ed ogni ribasso della sterlina significa un nuovo ostacolo per l'esportazione francese in Inghilterra.

Invito a spendere

A Londra non vi è per ora traccia di panico. Lo sforzo del Governo si limita ad impedire un troppo rapido aumento dei prezzi e ad evitare emissione di nuova moneta. Quanto ai giornali continuano la loro campagna per indurre il pubblico a comprare subito e molto.

Tipico fra questi commenti quello del Daily Express:

« Vi è molta gente nel nostro Paese fermamente convinta che la sterlina continuerà a cadere. Molti invece credono il contrario. Non entriamo nella discussione. Solo avvisiamo coloro i quali ritengono che la sterlina si sfascierà che l'unica azione intelligente è di trasformare questa moneta in mobili, vestiti, auto, radio, pianoforti, macchine elettriche. In altre parole spendete mentre la sterlina vale ancora qualcosa. Non risparmiate della carta straccia. Se voi credete invece che la sterlina aumenterà di valore aiutate questo movimento al rialzo, contribuite alla prosperità del Paese. Come? Comprate subito, comprate saggiamente, comprate inglese ».

Città americane

Un giornale di Francoforte replicando ad un controllo americano che esponeva le difficili condizioni dei Comuni tedeschi ricordava le vicende finanziarie della città di Chicago.

Chicago, che dopo New York è tra le città più ricche e popolate degli S. U., ha circa cinque miliardi di lire di debiti di cui non riesce a pagare gli interessi. Dal mese di aprile i maestri non hanno ricevuto il loro stipendio e questo mese non fu possibile pagare la polizia. Altri quarantamila impiegati municipali non riescono ad incassare i loro salari. Ora si è dovuto creare un Comitato di soccorso fra i più ricchi abitanti di Chicago.

Il giornale tedesco dimentica che gli americani si sono indebitati tra di loro mentre i Comuni tedeschi hanno ottenuto in prestito centinaia di milioni di dollari dei risparmiatori degli S. U. E molto denaro è stato sciupato od almeno dedicato ad opere di non assoluta necessità.

L'ultima preghiera

La Chiesa anglicana farà pronunziare a cominciare dalla prossima domenica una nuova preghiera per implorare l'aiuto di Dio per l'impero.

« Perdonaci — o nostro Lord — per aver avuto un'eccessiva arroganza nazionale, per aver trovato soddisfazione nel nostro potere sugli altri popoli invece di porre la nostra abilità al loro servizio ».

Preghiera del marinaio?

Il lettore.

Le nostre esportazioni ortofrutticole e gli inasprimenti doganali inglesi

Londra, 4 sera.

E' difficile calcolare le conseguenze degli annunciati dazi doganali sul mercato ortofrutticolo italiano prima ancora di avere conosciuto di quanto i prodotti menzionati dalla lista proposta alla Camera dei Comuni saranno gravati. Molti di essi non possono considerarsi prodotti di lusso e se i generi di prima necessità non sono soltanto le sostanze puramente indispensabili all'esistenza, cavoli, patate e pomidori devono essere messi almeno in una categoria molto vicina ai generi di prima necessità.

Come è noto, possono essere gravati di diritti doganali non superiori al cento per cento « ad valorem » le ciliege, il ribes, l'uva spina, l'uva di serra, le prugne, fragole, asparagi, fagiolini, broccoli, cavolfiori, carote, cicoria, cetrioli, indivia, lattuga, funghi, piselli freschi, patate novelle, rape e poi i fiori tagliati in pianta o attaccati al bulbo, le piante di rose, ecc. Alcune di queste voci, come per esempio l'uva di serra, non riguardano l'Italia per niente o in piccolissima misura. Tutto ciò che è coltura artificiale, come certe qualità di pomodori e l'uva citata, concerne più da vicino l'Olanda.

L'importazione dall'Italia di prodotti ortofrutticoli, a differenza di quella da altre Nazioni, ha il vantaggio di rispondere, più che alle esigenze del buongustaio, a bisogni reali del pubblico ed è il caso questo di alcune verdure come i broccoli e i cavolfiori, di cui l'importazione italiana in Inghilterra è cospicua. Potrà il prodotto inglese sostituire quello italiano? Per arrivare alla qualità del prodotto italiano sono necessarie condizioni di clima che in Inghilterra possono fare difetto e se un inverno è troppo rigido bisognerà bene rifornirsi da qualche parte in cui il clima è più mite; fatti occasionali che possono influire beneficamente sulle importazioni italiane e di cui bisogna anche tenere conto. Quanto ai fiori questa importazione va considerata del tutto al [illegible]. Per [illegible] quindi la questione del prezzo [illegible] una importanza relativa.

Il mercato monetario svizzero

Berna, 4 sera.

Allorquando un malato iniziando il periodo della convalescenza subisce una ricaduta, sovente vi è ragione di dubitare ancora di questa nuova fase del suo male. Fenomeno simile si è constatato sui mercati finanziari, all'annuncio di complicazioni di ogni ordine di cui la situazione generale, politica, finanziaria ed economica è di nuovo l'oggetto. Poichè è soprattutto dal punto di vista psicologico che questa recrudescenza di cattive notizie può essere fatale alle velleità di raddrizzamento che si percepisce distintamente in questi ultimi tempi.

L'immagine del mercato monetario svizzero è rimasta la stessa in quest'ultima settimana. I capitali improduttivi non avendo, senza dubbio, alcun desiderio di uscire dalla loro riserva.

I tassi praticati per i rari affari di sconto non sono stati influenzati dalla fine del mese; si quota sempre la carta bancabile da 1 15/16 a 2 1/16 % quando quella finanziaria vale da 2 1/2 a 5 1/2 %.

Nei cambi il brusco deprezzamento della divisa di Londra, sopravvenuto nella scorsa settimana, ha vivamente impressionato il mercato svizzero. La causa di questo nuovo e forte ribasso è probabilmente, soprattutto, di ordine economico.

La lira sterlina vale in chiusura 18,20; essa registra così una perdita di fr. 1,00 sul suo corso di lunedì della passata settimana. Al contrario il dollaro, proseguendo nella sua avanzata, ha toccato 5,17, corso che esso non ha, peraltro, potuto mantenere (5,16 e 1/8 in chiusura). Il franco francese è fermo a 20,20; in quanto alle altre divise oro, esse sono pure meglio tenute. Il belga avanza da 71,35 a 71,70; il fiorino olandese passa da 206,00 a 207,20. La lira ripete il corso di 26,52 e 1/2, mentre la « peseta » indebolisce a 43,40. Il « reichsmark », immutato, quota tra 122,00 e 123,50. Le divise scandinave risentono grandemente il contraccolpo della debolezza della lira sterlina: la Stoccolma perde fr. 1,00, l'Oslo fr. 4,00 ed il Copenaghen fr. 2,00, terminando rispettivamente ai corsi di 100,00, 97,00 e 99,00.

Le nuove tariffe britanniche e l'Olanda

Berlino, 4 sera.

Fra i Paesi maggiormente colpiti dall'inasprimento della politica doganale inglese è l'Olanda. Un telegramma da Amsterdam informa che il Ministro dei Paesi Bassi a Londra ha ricevuto precise istruzioni di richiamare l'attenzione del Governo inglese sul fatto che l'aumento dei dazi in ragione del 100 % sui principali prodotti agricoli, rende ormai impossibili le forti esportazioni olandesi oltre Manica dei fiori e delle piante, delle frutta, del burro, ecc., e sul fatto che nei confronti delle tariffe proibitive inglesi stanno le basse tariffe olandesi, che facilitano in ogni modo l'esportazione britannica nei Paesi Bassi. Il telegramma non dice se l'Olanda nel caso di un insuccesso del suo passo applicherà rappresaglie.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 4. — La pesantezza del mercato stamane si è soltanto fatta sentire sugli Elettrici e sulla Fiat in regresso di qualche unità. Tutti gli altri valori trascurati a prezzi stazionari. Sostenuti e migliori solo i valori statali ed obbligazionari.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend 3,50% c.	73,30	73,35
100	Id. f. c.	73,40	73,40
100	Consol. 5% c.	82,80	82,95
100	Id. f. c.	83,025	83,0875
500	Torino 6% c.	487,75	487,50
500	S. Paolo 5%	487 —	487,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	261,25	— —
100	Vittorine 3%	— —	317 —
100	B. T. Nov. 1932	100 —	99,90
100	B. T. Nov. 1934	99,90	99,95
100	B. T. Nov. 1940	100,20	100,25
600	Banca d'Italia	1405 —	1400 —
500	Banca Comm.	1301 —	1301,25
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	641 3/8	640 —
350	Mediterranee	312 —	312 —
500	Meridionali	630 —	630 —
80	Cosulich	61,50	63 —
500	Rubattino	260 —	258 —
250	Navigaz. A. I.	70 —	70 —
250	Lloyd Sab.	110 —	110 —
25	Cirié Lanzo	172 —	172 —
100	Italiana Gas	20 7/8	20 5/8
100	Stige	53 —	53 —
250	Elettr. A. I.	89,75	90 —
125	Sip	68,75	66,25
400	Terni	275 —	273 —
100	F. C. E.	70 —	68,50
500	Savigliano	575 —	575 —
250	Nebiolo	128 —	128 —
200	Bauchiero	185 —	185 —
100	Tedeschi	61 —	60,75
200	Fiat	133 —	130,25
50	Monte Amiata	74,25	72 —
100	Montecatini	112,75	111,50
100	Oilmont	172 —	173 —
75	Schiapparelli	12 —	12 —
100	Mira Lanza	40,50	40,50
100	Cir	140 —	140 —
250	Montoponi	198 —	198 —
500	Acqua Potab.	415 —	414 —
100	Florio	39,50	39,50
—	Unica	— —	— —
120	Viscosa	32,50	32,50
100	Châtillon	265 —	255 —
100	Valli Lanzo	20,50	20,50
—	W. Martiny	— —	— —
600	Beni Stabili	515 —	510 —
—	Tenai	— —	— —
100	Cartiera Ital.	92 —	91 —
500	Cart. Burgo	358 —	355 —
200	Pittaluga	28 —	27 1/8
100	Un. Cementi	45,50	45,50
80	Fornaci	249,50	250 —

Cambi: Parigi 76,35; Londra 65,90.

MILANO, 4. — Con modestissime transazioni e con tendenza ancora rivolta al realizzi è trascorsa anche l'odierna riunione. Solo i titoli di Stato guadagnarono terreno ieri con la Rendita 3,50 % a 73,40; il Consolidato 5 % a 83,05, 83,025, e i Buoni Novennali 1940 a 100,20. Nuovamente cedenti le Meridionali da 634 a 630; Edison da 431 a 427, 428; Ilvaiola a 272, 274; Terni a 276, 272,50, 274; Fiat da 132 a 129,75; Adamello da 113 a 112; Adriatiche da 137 a 135; Sip a 67,50, [illegible] 66,70; Unes a 26, 25,50; Italcementi a 311,50, 312. Quasi invariati i Bancari, gli Alimentari, i Tessili ed entrambe le Pirelli. Leggermente tesi i cambi.

Rend. It. 3,50 % 73,40; Cons. 5 % f.m. 83,025; Banca d'Italia 1402; B. Comm. It. 1302; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Marit. 600; Elettro Finanziaria 11; Cons. Mob. Fin. 641; Ferr. Medit. 310; Merid. 620; Venete Costruz. Ferr. 110; Cosulich 63,60; Rubattino 256; Libera Triestina 27,60; Cantoni 1600; Turati 119,60; Furter 70; Val d'Olona 180; Valle Seriana 90; Val Ticino 82; De Angeli 620; Cantoni Coste [illegible]; Lin. Can. Naz. 119; Rossari e Varzi 305; Benaedi 330; Tosi 90; Coton. Merid. 30,25; Un. Manif. 158; Gavardo 619; Rossi 2140; Targetti 59,50; Caesami [illegible] 320; Bernasconi 52; Châtillon 269; Snia [illegible]; Pacchetti e C. 50; Ansaldo 27,50; Ilva 112; Metall. It. 154; Monte Amiata 73; Montecatini 112; Dalmine 111,75; Breda 25; Bianchi 27; Isotta Fraschini 16,75; Fiat 129,75; Miani Silvestri 11,50; Reggiane 45; Adriatica Elettr. 135; Brioschi 119; Conti 150; Dinamo It. 145; Bresciana 160,25; Valdarno 116,25; Alta Italia 90; Emiliana 261; Trezzo d'Adda 204; Adamello 112; Sco 46,50; Edison 428; Id. Postergate 269; Sip 66,75; Tirso 154; Ligure Toscana 219; Lombarda 274; Merid. Elettr. 165; Terni 274; Un. Es. Elettr. 25,50; Italcable 64,50; Tessmondo 42,50; Distill. It. 75; Eridania 242; Industria Zuccheri 635; Raffineria L. L. 648; Italiana Gas 21; Mira Lanza 41; Petroli It. 7 3/8; Aedes [illegible]; Fondiaria Regionale 1,60; Id. 7 % 40; Fondi Rustici 10 1/8; Beni Stabili 514; Saturnia 20; Pastificio Baroni 13,50; Alberghi Venezia 30,50; Italo Americana 45; Pirelli Italiana 559; Rinascente 10,25; Pirelli e C. 166,25; Brasital 37; Dell'Acqua 116; Vedetta 110; Obblig. Venezie 3,50 % 79,80; Cred. Fond. Venezie 5 % 487; id. 6 % 490; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; id. 5,50 % 436; Cred. Miglior. 6 % 474; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 99,875; id. (1940) 100,275. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 66; New York 19,50.

GENOVA, 4. — Ricercati i Consolidati per contanti al listino precedente; nullità di affari. Cambi: migliore la sterlina.

Rend. It. 3,50 % f.m. 73,60; Cons. 5 % f.m. 83,16; cont. 82,95; Obbl. Venezie 3,50 % 79,40; B. Italia 1400; B. Comm. It. 1301; B. Roma 106; Cred. It. 701; Cred. Marit. 601; Elettro Finanziaria 11; Ferr. Merid. [illegible]; Medit. 308; Rubattino 257; Lloyd Sabaudo 110,75; Alta Italia 71; La Polare 43; Snia 32; Châtillon 265; Montecatini 111; Ilva 114; Ansaldo 29; San Giorgio 151; Fiat 130; Un. Es. Elettr. 26,25; Selt 219; Sip 67,50; Terni 273,50; Eridania 243; Industria Zuccheri [illegible]; Raffineria L. L. 645; Distill. Italiane 76; Molini Alta Italia 314; Aedes 81; Beni Stabili 511. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 65,50; New York 19,30.

ROMA, 4. — Rend. It. 3,50 % cont. 73,15, f.m. 73,40; Cons. 5 % cont. 82,90; f.m. 83,10; Obbl. Venezie 3,50 % 79,60; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; B. Italia 1405; Credito Fondiario 459; B. Comm. It. 1300,50; Cred. It. 701; B. Roma 106,50; Ferr. Merid. 632; Tramways 151,50; Rubattino 207; Snia 32; Metall. It. 151; Ilva 114; Montecatini 110,75; Ansaldo 31; Fiat 130,50; Terni 272; Elettr. Gas Roma 740; Anglo 72; Romana Zuccheri 85; Fondi Rustici 10,75; Immobiliare 590; Beni Stabili 508; Imprese Fondiarie 100; Risanamento 780; Acqua Marcia 580. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 65,50; New York 19,30.

TRIESTE, 4. — Rend. It. 3,50 % f.m. 73,05; Cons. 5 % 83; Venezie 3,50 % 79,50; B. Comm. Triestina 408; Adria 50; Cosulich 64; Libera Triestina 30; Lloyd 655; Assic. Generali 3125. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 65,75; New York 19,30; Zurigo 380,50; Madrid 163; Amsterdam 788,50; Berlino 464; Praga 57,865; Zurigo [illegible] 34,60; Bruxelles 270,50.

Borse estere

Parigi, 4. — Il mercato stamane all'apertura è un po' migliore di ieri. In maggior parte i valori sono in ripresa sensibile. Le Rendite francesi guadagnano alcune frazioni. I valori bancari sono ben orientati e la Banca di Francia riprende circa 150 punti. Nel gruppo dei valori industriali carboniferi e ferroviari i guadagni sono discreti. I valori elettrici sono in ripresa sensibile. Nel gruppo dei valori internazionali le Suez hanno ripreso in parte il terreno perduto ieri guadagnando circa 275 punti. Alla chiusura del mercato i valori, soprattutto quelli francesi, mantenevano la buona tendenza. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 88,05; New York 25,64; Italia 131; Belgio 355; Svizzera 497.

Londra, 4. — Il mercato resta ancora disorientato per le fluttuazioni della sterlina. Tuttavia in alcuni ordini di valori si nota una leggera ripresa soprattutto per le Suez. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 85,37; New York 3,345; Italia 64,50; Berlino 14,20; Belgio [illegible].

I debiti commerciali e il raccolto granario della Russia

Londra, 4 sera.

Secondo il *Wall Street Journal*, i debiti commerciali russi non pagati a fine del 1932 non supereranno certamente i 250 milioni di dollari. Non vi è ragione economica per ritenere che, nell'avvenire immediato, cioè, nei prossimi sei mesi, i russi non possano adempiere ai loro obblighi all'estero e sembra che anche per le scadenze sino a fine 1932 sia accumulato oro.

Quanto al raccolto granario del 1931, il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo, Molotow, ha dichiarato, in seno alla Conferenza panrussa contro la siccità, che nelle regioni sud-est della Russia Europea il raccolto stesso risultava deficitario.

Il successo del prestito canadese Il cambio della sterlina

Ottawa, 4 sera.

La sottoscrizione del Prestito lanciato dal Governo canadese ha avuto buon successo. L'ammontare di 215 milioni di dollari è stato superato per 65 milioni. Il Ministero delle Finanze annuncia che il Governo accetterà tutta la somma e che l'eccedenza verrà utilizzata per l'ammortamento di altri impegni sotto forma di Buoni del Tesoro e di Obbligazioni.

Allo scopo di impedire che esportatori esteri inviino i loro prodotti al Canadà effettuando il trasbordo nei porti inglesi per usufruire del vantaggio derivante dalle tariffe preferenziali della dogana britannica il Governo canadese ha fissato a 4,40 il cambio del dollaro canadese rispetto alla sterlina nelle operazioni doganali.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Grandi Ristoranti, presso studio Checchettani, via Garibaldi 21, ore 10 straord. (ore 16 stesso giorno).

Biella. — Soc. An. del Tramways Vercellesi, presso Direzione Ferrovie Elettriche Biellesi, ore 16, straord.

Como. — Soc. An. Monti Monteggia, via Castellini 29, ore 9, straord. (8-12 stessa ora).

Firenze. — Magazzini H. Neuber, in liquid., via Monalda 2, ore 15, straord. (15-12 stessa ora).

— Soc. Frigorifera Italia Centrale, via Ariento 5, ore 16, straord. (12-12 stessa ora).

Genova. — Soc. An. Compagnia Italiana dell'Amazzonia, via S. Luca 2, ore 11 (13-12 stessa ora).

— Soc. An. Stabilimenti Grande Italia, via S. Lorenzo 12-8, ore 15, ord. e straord. (ore 16 stesso giorno).

Mantova. — Soc. An. Industria Ceramica Longari Ponzone, via Cappadoccia 1, ore 14, straord. (12-12 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Edilizia «Spessa», via Crocefisso 10, ore 14 (7-12 stessa ora).

— Soc. An. Elettrificazione, presso Società Edison, Foro Bonaparte 31, ore 15 ord. e straord. (9-12 stessa ora).

— Soc. An. « Le Lamiere », via Valtellina 18, ore 15, ord. e straord.

— Tubificio Nazionale, corso Magenta 32, presso Soc. Trafilerie e Laminatoi di Metalli, ore 14 (7-12 stessa ora).

— Soc. An. Pennellificio Milanese E. Coltarelli, presso studio Corso, via A. Saffi 18, ore 15, straord.

— Soc. An. « Co-Fa » Compagnia Farmaceutica, piazza Macello 21, ore 14, straord. (ore 18 stesso giorno).

— Soc. An. A. Z. - Milano, via Cosimo del Fante 19, ore 10, straord. (9-12 stessa ora).

— Soc. An. Sindacato Immobiliare del Corso, sede sociale, ore 10, ord. e straord.

— Soc. An. Compagnia Immobiliare del Corso, sede sociale, ore 11, ord. e straord.

— Soc. Immobiliare di Groppello d'Adda, in liquid., presso studio Bondi, via Borgogna 3, ore 15, straord. (9-12 stessa ora).

— Soc. Umbro-Emiliana, presso studio Odescalchi, via Legnano 34, ore 14, ord. e straord. (13-12 stessa ora).

— Soc. An. Seiberling, via Panizza 4, ore 16, straord. (7-12 stessa ora).

— Soc. An. Casa della via Borgonuovo 11, sede sociale, ore 15 (12-12 stessa ora).

Uomini e cose dello sport

Caccia primaverile nelle Valli di Comacchio

Nelle Valli di Comacchio, a distanza di chilometri le une dalle altre, sorgono numerose isolette che anche durante le più forti burrasche mai vengono sommerse dalle onde. Sono queste minuscole terre ricoperte da una fitta vegetazione a forma di tanti piccoli cespugli, dovuti ad una qualità speciale di erba gramigna che rappresenta appunto la flora del suolo salmastro.

Causa il continuo battere dell'onda dalla parte dominata dai venti, le isolette hanno forma diversa a seconda della loro posizione; in genere però prevale quella semicircolare con minuscole insenature entro cui l'acqua invano si accanisce. L'uomo che vi approda non può sottrarsi ad un senso di disagio: queste piccole terre brune, eternamente avvolte nel silenzio, ricoperte da resti di conchiglie, senza traccia assoluta di vita animale, punti nell'immensità delle acque, offrono una visione strana, sinistra, quasi ci si trovasse di fronte alle ultime tracce di un mondo scomparso in tempi remotissimi. Si suppone infatti che tali isolette siano gli avanzi di una terra sommersa da molti secoli, sopra la quale si ergeva opulenta la pelagica città di Spina, poi ricoperta, in seguito a cataclisma, dalle acque vallive. Avvalora tale ipotesi la scoperta di una necropoli, da qualche anno venuta alla luce, in seguito al prosciugamento di una piccola parte della laguna denominata Val Trebba. Una leggenda gentile fiorisce intorno alla città sepolta. Narrano le popolazioni rivierasche che, in occasione di fausti eventi, i bronzi di Spina squillino attraverso le acque ad annunciare la lieta novella. I vecchi barcaioli affermano convinti, tanto è forte la superstizione, di avere udito, nel giorno fatidico di Vittorio Veneto, salire dalla profondità dell'acqua un suono di campane a festa ed estendersi gioioso per la vasta laguna.

Allorquando i primissimi venti meridionali preannunciano la nuova stagione, i palmipedi iniziano la loro grande migrazione di ritorno.

A differenza dell'autunno, le anatre, in primavera, ricercano la vicinanza della terra, presso la quale di preferenza riposano. Ben conosce il cacciatore di mestiere questa abitudine dei palmipedi; per cui, nel febbraio, abbandonata la botte, si apposta negli isolotti per insidiarvi la selvaggina. Nascosta la barca ad un'estremità della terra, egli, curando di avere sempre il vento a tergo, colloca gli stampi dando loro l'apparenza di un branco di uccelli posati sull'acqua a godere il primo sole. Coi cespugli vallivi a portata di mano, si costruisce poi una specie di capanna, scoperta superiormente, entro cui si nasconde in attesa.

In primavera debbono escludersi, perchè dannosi, i richiami vivi, come anche è necessario siano gli stampi collocati distanti l'uno dall'altro, così come, in tale stagione, le anatre istintivamente stanno.

E' il pomeriggio il momento più indicato per tale genere di caccia: i palmipedi, nell'ora calda, si mettono sulle ali sopra la valle, ed assai meno diffidenti che nell'inverno, vengono al giuoco con volo tardo e lento e spesse volte, ingannati, vi si posano in mezzo. Il cacciatore di mestiere, cui l'interesse prevale sulla passione, pazientemente attende che diverse anatre siano unite sull'acqua, ottenendo in tal modo di ucciderne parecchie con un solo colpo ben aggiustato.

L'esercizio della caccia nelle Valli di Comacchio, pur offrendo la possibilità al mestierante di ricavarvi un discreto utile che gli dà la possibilità di vivere modestamente, è sempre insidiato da continuo pericolo. I venti di bora e di libeccio sono i terribili nemici: in perenne agguato, scoppiano improvvisi, obbligando gli uomini, sorpresi in valle dagli elementi scatenati, a lottare con tutte le loro forze e per lunghe ore prima di potere giungere a riva e qualche volta, purtroppo, non tutti riescono a mettersi in salvo.

Io stesso mi trovai un giorno, insieme ad un compagno, esposto a mal partito. Sorpresi dalla bora che, improvvisa, scoppiò violenta e rigidissima, restammo fino a vespero sopra un'isola in mezzo alla valle, in attesa che il terribile vento si placasse. Ma poichè la bufera non accennava a diminuire di intensità, fu necessario, per non passare la notte all'aperto e con freddo intensissimo, tentare la traversata. Appaiate le due barche, unendole fra loro a mezzo di funi, abbandonammo l'isola col vento in poppa, fidando nella sorte benigna. E fu somma ventura la nostra di giungere, dopo alcune ore di movimentata navigazione, ad approdare ad una spiaggia lontana circa Km. 15 dal punto di nostra partenza.

L'appassionato a tal genere di caccia ben presto però dimentica i pericoli e le sofferenze: egli non ricorda che i bei colpi e le abbondanti prede; e se per fatalità di eventi non può più godere le belle giornate venatorie nelle Valli di Comacchio, perenne ne conserva il ricordo e la nostalgia più non lo lascia, non solo per le abbondanti cacciate, ma per tutto ciò che è insito della laguna salmastra: dalle sue nebbie e dai piovaschi alla tremula distesa delle acque sotto un calmo plenilunio invernale.

U. B.

Un incontro Schmeling-Walker

New York, 4 sera.

Il « manager » di Schmeling, Joe Jacob, annuncia che il campione mondiale dei pesi massimi incontrerà durante l'inverno a Miami il pugilista Mike Walker di Los Angeles. Quest'ultimo è detentore del titolo mondiale dei pesi medi, conquistato dopo aver ottenuto il campionato dei pesi welter dal 1922 al 1926. Ora è passato alla categoria dei massimi, ed è uno degli aspiranti al campionato mondiale. Jacob ha telegrafato a Schmeling di rimanere in Germania e di non muoversi finchè non saranno stabilite la data e le modalità dell'incontro a Miami.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

A domani la graduatoria settimanale

Un ciclomotore Wolsit-N. S. M. fra i premi

L'elenco dei premi in palio nel concorso finale riepilogativo, di cui fanno parte la Fiat 514 e la macchina da cucire Necchi, si è arricchito di una bicicletta a motore Wolsit-N.S.U. Si tratta di un prodotto che esce dalle officine della « Legnano » e che costituisce, per l'eleganza della linea e per la praticità, quanto di più moderno e perfetto si può oggi desiderare nel campo della motorizzazione della bicicletta.

La nuova macchina da cucire « Necchi » della Soc. An. Vittorio Necchi di Pavia, secondo premio del concorso finale riepilogativo.

Il robusto motorino N.S.U., applicato alla parte anteriore della bicicletta, non toglie a quest'ultima la sua linea snella e signorile mentre aggiunge i vantaggi di un traino rapido, veloce, comodo ed economico.

Il ciclomotore Wolsit-N.S.U. figurerà nell'elenco dei premi del nostro Concorso finale riepilogativo al secondo posto, fra l'automobile Fiat 514 (primo premio) e la bella macchina da cucire Necchi (terzo premio).

Domani, come ogni settimana, pubblicheremo la graduatoria della decima giornata di campionato. Come abbiamo detto, nessun tagliando ancora è riuscito a realizzare il punteggio completo. Ne restano pochi da controllare; ma per ora i migliori concorrenti hanno realizzato un massimo di 19 punti. Con questo punteggio si trovano in parecchi.

Scherma

Il calendario piemontese per il 1932

Il Comitato Piemontese della Confederazione Scherma ha stabilito il programma schermistico 1932. Lo scultore prof. Monti, ha inciso una bellissima medaglia a soggetto schermistico, il cui conio è stato accettato dal Comitato Piemontese. Avendo il Consiglio del disciolto Circolo Schermistico Torinese, come uno dei suoi ultimi atti, deciso di donare al Comitato due sue Coppe d'argento, questi, aderendo al desiderio espresso dal Consiglio del predetto Circolo Schermistico, ha stabilito di destinarne una per un campionato di sciabola fra i maestri di scherma residenti in Piemonte dedicandola alla memoria del maestro Guasti; e l'altra da dedicarsi alla memoria dello schermidore torinese Mezzalama, riservata ai fiorettisti residenti a Torino.

Per i campionati piemontesi alle tre armi il Comitato ha deciso di dividere la partecipazione degli schermidori in due sezioni: quella Seniori e quella Juniori. Nel campionato Seniori potranno partecipare gli schermitori finalisti nei campionati piemontesi del triennio precedente all'anno della gara ed i primi tre classificati nel campionato Juniori dell'anno stesso. In quella Juniori potranno parteciparvi tutti i rimanenti schermitori. Ecco il calendario stabilito:

7 *febbraio*: Campionato di squadre « Coppa La Stampa », spada, in località da stabilire.

21 *febbraio*: Campionato di squadra fioretto « Coppa Canova » a Torino.

27-28 *febbraio*: Campionati piemontesi alle tre armi individuali juniori a Torino.

6 *marzo*: Campionato di squadra per sciabola « Coppa Gazzetta del Popolo » a Vercelli.

12-13 *marzo*: Campionato individuale tre armi Seniori a Torino.

In epoche da stabilirsi avranno inoltre luogo: Riunione per la disputa della « Coppa Guasti », gara di sciabola riservata ai maestri. Riunione per la « Coppa Mezzalama » per i fiorettisti di Torino. Campionati individuali e di squadra dopolavoristici.

Una riunione all'Associazione Veneta

Sabato 5 dicembre p. v. presso l'Associazione Veneti in corso Beccaria 2, per iniziativa dell'Associazione stessa e del locale Comitato della Confederazione Scherma, avrà luogo una riunione schermistica seguita da una festa da ballo il cui introito andrà a totale beneficio delle opere assistenziali. Gli incontri di scherma saranno i seguenti: sig. Torri dell'Associaz. Veneti con il maestro Grasso, fioretto; sig. Vianino e magg. Corvino, incontro di sciabola; prof. dott. Doglietti e col. Baldo, di fioretto; S. E. Augusto Turati con Massimo Trevisan dell'Associazione Veneto, di fioretto.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 19: Comun. del Consorzi agrari e della Soc. Geografica — 19,30: Musica riprodotta — 19,40: Comun. del Dopolavoro — 19,45: Dischi — 20,20: « I cinque minuti del radio curioso » — 20,35: « Il segreto della tavola » — 21: circa trasmissione dal teatro Goldoni di Livorno dell'opera « Le maschere » di P. Mascagni, diretta dall'autore, spettacolo di gala. - Negli intervalli: Lucio d'Ambra: « La vita letteraria ed artistica » (lettura) - Notizie - Dopo l'opera: giornale radio.

Alle ore 21: **Roma-Napoli**: « Le Maschere » — **Bolzano**: « Rigoletto » — **Palermo**: concerto vario — **Trieste**: commedia — **Bruxelles**: musica da camera — **Londra**: musica militare. — **Mosca**: radioscena e cori allegri — **Parigi**: serata varia — **Praga**: canzoni popolari — **Radio-Suisse**: opera — **Tolosa**: orchestra viennese e americana — **Vienna**: lieder.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Munito dei Conforti Religiosi e da speciale Benedizione di Sua Santità, dopo lunga e penosa malattia, si spegneva, dopo una vita esemplare di probità e di lavoro, la cara esistenza del

Cav. Uff. Carlo Baruzzi

Industriale

Raro esempio di virtù famigliari.

Angosciati ne dànno il triste annunzio:

la moglie Lina Moniotti;

i figli: Cav. Uff. Umberto, Amelia, Rag. Michele colla consorte Elda Zanetti e Gigi Vergnano;

il suocero, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, partendo da Via Lagrange 41, Sabato 5 Dicembre, alle ore 10,30.

Per espressa volontà del Defunto non fiori ma beneficenza.

Castellano - Telef. 41-[illegible] - Primo Stab. Ital.

---

†

Confortato dai Carismi della Religione e dall'affetto dei suoi cari, ieri mattina spirava serenamente

Gay Giovanni

di anni 78

Ne dànno il triste annunzio:

i figli: Giovanni con la moglie Margherita Gay;

Enrico;

Giuseppina col marito Suppare Enrico e figlio Giovanni;

la sorella: Delfina ved. Tavella;

la cognata: Gay e i cognati Diatto;

i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 5 corrente alle ore 10 partendo da via S. Massimo, 24. Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 4 dicembre 1931.

Genta - Tel. 46-018 - 1.° Stab. Pompe Fun.

La moglie Irene Fiori con la figlia Radiana, i genitori, i fratelli Moisè, Umberto e Ing. Amedeo, le sorelle Teresita e Virginia, i cognati ed i parenti tutti, straziati dal dolore, annunziano l'irreparabile perdita del loro caro

Cav. Ing. Vittorio Sinigaglia

di anni 40

avvenuta in seguito a malore improvviso, alle 21 del 2 corr.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Boucheron n. 5.

Torino, 3 dicembre 1931-X. 000

La Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali ha il grande dolore di annunciare l'improvvisa scomparsa del

Cav. Ing. Vittorio Sinigaglia

Rappresentante Procuratore della Compagnia in Torino, suo amatissimo ed apprezzatissimo funzionario.

Torino, 3 dicembre 1931-X. 000

I Procuratori e gli Impiegati della Agenzia di Torino delle Assicurazioni Generali Venezia, profondamente addolorati, partecipano la immatura perdita, avvenuta in seguito a malore improvviso, del

Cav. Ing. Vittorio Sinigaglia

Rappresentante Procuratore delle Generali in Torino.

Torino, 3 dicembre 1931-X. 000

Ieri sera alle ore 19, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Ida Sella

vedova DE GROSSI

Addolorati ne dànno il triste annuncio: il figlio dott. Ottavio, con la consorte Tere Lanata; le figlie: Maria con il marito ing. Corradino Sella; Bice con il marito marchese Orazio Orengo; Giulia con il marito ing. Giovanni Piccardo; Margherita con il marito Leopoldo Valenke; Noemi; Orazia con il marito cav. Roberto Bellalunga; le sorelle: marchesa Malvina vedova Orengo; marchesa Federica vedova Orengo; i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Biella-Piazzo, sabato 5 corrente, partendo, alle ore 8,30, dall'abitazione, strada pel Vandorno (Villa Coda).

La cara Salma sarà indi tumulata nel cimitero di Oropa. Si prega di non inviare fiori.

Biella, 4 dicembre 1931, Anno X.

Impr. Pompe Fun. Ivaldi D. Tel. 12-27 - Biella

La Ditta Dott. Ottavio De-Grossi ha il dolore di partecipare la morte della Signora

Ida Sella ved. De-Grossi

Madre del proprio Titolare.

Biella, 3 dicembre 1931. 7025

Impr. Pompe Fun. Ivaldi D., Tel. 12-27 - Biella

Ieri, improvvisamente mancava, l'eroico tenente degli Arditi

Salgari Romero

La moglie, il bimbo, i fratelli, le cognate e parenti tutti, desolati ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 5 corrente alle ore 8, partendo da via San Massimo n. 24.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che verranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 3 dicembre 1931-Anno X.

(Croce Nera - Telef. 62-185 - Stab. Un. Fun.)

La desolata Vedova e i Parenti tutti del compianto

Ten. Colonnello Medico

Carlo Alessandro Richeri

ringraziano vivamente l'Autorità Militare, la Società di Pubblica Assistenza « Croce Verde », la Società Operaia di S. Secondo di Pinerolo (entrambe intervenute con bandiera), e tutti i buoni che hanno preso parte, intervenendo di persona, o con scritti, al loro dolore.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Stamane, venerdì 4 dicembre, in San Domenico, alle ore 8, sarà celebrata una messa in suffragio dell'Anima cara del compianto Dott. Ragioniere GIOVANNI PASTORE. La famiglia con immutato dolore lo ricorda ai parenti ed amici e ringrazia. 26911

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] - Annunzi pubblicitari [illegible] - Telefoni: Seguendo la cronaca [illegible]